



Mensile di notizie e informazioni della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N° 12

Dicembre 2001

€ 2 (Lit. 3.870)  
Abbonamento annuale  
€ 20 (Lit. 38.870)



Direttore  
**Ivano Barberini**  
Direttore e responsabile  
**Massimo Tognoni**  
In redazione  
**Laura Lupo**  
Segreteria di redazione  
**Anna Colomberotto, Diletta Cereda**  
Direzione, Redazione e Amministrazione  
**Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma**  
Tel: 06-84439373 / 84439372 / 84439335  
E. mail: [cooperazioneitaliana@legacoop.it](mailto:cooperazioneitaliana@legacoop.it)  
Fax: 06-84439402  
Progetto grafico e impaginazione  
**Fabio Moriconi**  
Stampa  
**Edigraf s.r.l. - via Ugo Fleres 24 - Roma**  
Editore  
**Edizioni Cooperative s.c.a.r.l.**  
via di S. Costanza, 46 00198 Roma  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 517 del 28.11.2000  
Spedizione in abbonamento postale  
45% art.2 comma 20/b Legge 662/96. Roma

## Mercato del lavoro: il Libro Bianco tra innovazione e tutele

### "Faccia a faccia" tra Roberto Maroni, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, e Ivano Barberini, Presidente Legacoop

*Il Libro Bianco ha riproposto il tema del ruolo delle parti sociali nella definizione delle politiche di sviluppo del Paese. Al di là di questioni nominalistiche -dialogo sociale piuttosto che concertazione- come vedono questo ruolo gli attori del confronto?*

**Maroni** Intanto è bene chiarire che il Libro Bianco contiene una serie di proposte che il Governo ritiene indispensabili per la riforma del mercato del lavoro e per far crescere il tasso di occupazione, che in Italia è uno dei più bassi a livello europeo. Con le parti sociali abbiamo avviato da tempo un dialogo che continua e che continuerà. E sicuramente non c'è in atto alcuno scontro sociale. L'impegno di tutti è quello di raggiungere un accordo che abbia il maggior consenso possibile da parte di sindacati e datori di lavoro. E, a parte rare eccezioni, è quello che sta avvenendo.

**Barberini** Credo che il ruolo delle parti sociali, in questa fase, sia quello di essere disponibili ad un'innovazione finalizzata a migliorare la competitività del sistema Italia senza diminuire il livello complessivo delle tutele. La concertazione è stata fondamentale per conseguire il risanamento che ci ha consentito l'ingresso in Europa: la pratica poteva essere resa più efficace, anche escludendo veti e forzature di qualsiasi tipo. La sua ispirazione di fondo va mantenuta e il dialogo sociale deve individuare obiettivi, possibilmente comuni, e svilupparsi nell'ambito di regole condivise che prevedano, per tutte le parti sociali, il dovere della responsabilità e il diritto della proposta.

*Il Libro Bianco esclude interventi legislativi sul tema della rappresentatività delle parti sociali. Ma non sarebbe utile, già nella delicata fase attuale, disporre di strumenti di misurazione della rappresentanza degli attori sociali al fine di rendere più trasparente ed efficace il confronto?*

**Maroni** Il governo ha deciso di non legiferare su tale argomento. E non è certo una norma del genere che rende più efficace e trasparente il confronto.

**Barberini** Sicuramente sì. È ovvio che, in teoria, è sempre auspicabile la ricerca di un consenso unanime. Ma nel caso in cui tale obiettivo non sia raggiungibile è evidente

che diventa fondamentale poter determinare il "peso" dei singoli attori del confronto.

Naturalmente, in relazione ai temi in discussione e agli interessi in campo, la misurazione della rappresentatività deve tenere conto delle diverse tipologie di impresa e di lavoratori presenti sul mercato.

*Una piena e buona occupazione. È l'obiettivo di fondo del Libro Bianco che indica, come condizione importante per conseguirlo, un mercato del lavoro più efficiente, da realizzare anche attraverso uno spostamento delle tutele dal posto di lavoro all'occupabilità. Un pro-*

**Massimo Tognoni**

*cesso, quest'ultimo, indubbiamente molto impegnativo. Come si può evitare che produca tensioni sul piano sociale?*

**Maroni** Il mito del posto fisso non esiste più, da tempo. Piuttosto ai giovani bisogna fornire possibilità. Ma non solo. Anche a chi non è più tanto giovane, alle donne, a chi insomma ha particolari difficoltà ad inserirsi, o reinserirsi nel mercato del lavoro bisogna dare una chance, che finora è stata negata. Il vero discrimine non è quindi tra i tipi di contratto di lavoro che vengono firmati, ma tra chi lavora e chi no. È la mancanza di lavoro che può portare a tensioni sociali. Ed è pro-

prio per questo che tutti i nostri sforzi si concentrano sulla crescita dell'occupazione.

**Barberini** Siamo convinti che innovare e rendere più trasparente il mercato del lavoro sia utile per raggiungere l'obiettivo di una piena e buona occupazione.

Un mercato del lavoro più efficiente può infatti contribuire a migliorare l'equità sociale, oltre che la competitività, purché ci si impegni a costruire, con gradualità, un nuovo impianto di regole che dovrà perseguire anche adeguati livelli di semplificazione e razionalizzazione e valorizzare un ruolo regolatorio primario da parte delle rappresentanze collettive, secondo il principio della sussidiarietà.

È essenziale che alla base di tale processo vi sia un corpo di "diritti di civiltà" inalienabili e l'effettiva realizzazione di un vero sistema di opportunità da una parte, e di controllo/assistenza sociale dall'altra. Un fattivo "welfare to work" rappresenta un elemento basilare e di rilevanza prioritaria in tale direzione.

*La revisione dell'art. 117 della Costituzione ha, tra l'altro, attribuito alle Regioni la competenza in materia di tutela e sicurezza del lavoro, sulla base di principi fondamentali definiti a livello nazionale. Come evitare che si creino venti mercati del lavoro, ciascuno con le sue regole?*

**Maroni** Abbiamo istituito con le Regioni un tavolo per discutere proprio di questi problemi. Il presidente Ghigo si è dimostrato sensibile ed ha accolto la proposta di impegnare le Regioni a non legiferare su questa materia fino a quando non saranno stati stabiliti i confini delle competenze, in modo da evitare inutili conflitti.

**Barberini** Credo che le linee guida che ho citato prima risultino assai utili anche per l'attuazione delle nuove competenze regionali in materia di lavoro a seguito della riforma federalista dello Stato.

Il rischio di frammentazione normativa e reale è va senza dubbio scongiurato. In linea di massima, la legislazione nazionale dovrebbe individuare obblighi e tutele, mentre le regioni agirebbero per le parti di tipo più premiale o promozionale.

Un percorso riformatore di tal genere può permettere un più facile e virtuoso superamento delle attuali rigidità normative e di mercato. ■

## Non abbiamo privilegi da difendere

**Approvata la legge sulla riforma del diritto societario, il Governo, per mano del ministro Tremonti, accelera sugli aspetti fiscali**

Come è ormai ben noto, alla fine di settembre il Senato ha definitivamente approvato la legge delega per la riforma del diritto societario. Durante tutto l'iter legislativo del provvedimento, iniziato a luglio alla Camera, è stata forte la nostra iniziativa per denunciare l'intento chiaramente punitivo dell'articolo 5 nei confronti delle imprese cooperative; un testo in contrasto con il dettato costituzionale, redatto senza che ci sia stato un confronto reale con il mondo cooperativo.

Oggi c'è un fatto nuovo. E, al momento, non è certo un fatto positivo.

Il ministro Tremonti ha predisposto un decreto legislativo dove, in modo arbitrario e discriminatorio, si definiscono nuovi criteri per determinare quali siano le cooperative che rientrano o no, da subito, nel dettato Costituzionale. E lo fa introducendo parametri che ampliano gli effetti distortivi della legge delega e non previsti dalla Costituzione italiana. È un'evidente, doppia assurdità.

In sostanza, si intende usare la leva fiscale per cambiare radicalmente la natura dell'impresa cooperativa, mettendo fuori dalla Costituzione il 90 per cento delle cooperative italiane.

Anche in questa occasione, il Ministro dell'Economia ha ribadito quello che il governo ha affermato l'estate scorsa: che non si tratta di un attacco al mondo della cooperazione. Peccato che le parole rassicuranti siano contraddette dagli atti concreti.

Se appare inconcepibile pensare di riscrivere seriamente una legislazione complessa come quella cooperativa in breve tempo, è addirittura privo di senso anticiparne le parti più rilevanti al solo scopo di colpire fiscalmente le cooperative.

Questo è un governo che esenta da tasse i grandi patrimoni familiari, ma colpisce i soci delle cooperative, i quali rinunciano -per sempre- a beneficiare della ricchezza prodotta dall'attività della loro cooperativa. Si minano, in questo modo, fondamentali principi di giustizia e di solidarietà che sono alla base della coesione

**Ivano Barberini**

sociale e del modello di società sancito dalla Costituzione italiana.

Vale la pena ricordare che l'art. 5 della legge delega introduce una distinzione tra cooperative "costituzionalmente riconosciute" e "non riconosciute", basata su criteri assolutamente innovativi rispetto alla legislazione cooperativa. Tra questi criteri, il principale è quello della prevalenza, per cui sono "costituzionalmente riconosciute" quelle società che "svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci o che comunque si avvalgono, nello svolgimento della propria attività, prevalentemente delle prestazioni dei soci".

Ora, il minimo che si possa chiedere è che di questo criterio vengano stabilite eque modalità di applicazione e che sia concesso alle cooperative il tempo necessario per adeguarsi.

Un compito che spetta alla "commissione Vietti", incaricata di tradurre i principi della legge delega in specifici decreti legislativi.

Il ministro Tremonti, invece, senza aspettare la fine dei lavori della commissione, dà un'interpretazione così assurdamente restrittiva del criterio di prevalenza -proponendo di portarne la soglia dal 50,1 al 66 per cento- che solo il 10% delle cooperative lo rispetterebbe e sarebbe, quindi, meritevole del riconoscimento costituzionale.

Evidentemente, c'è qualcosa che non va. Si sa che la fretta è spesso cattiva consigliera. Specialmente se i motivi che la ispirano non sono così nobili. È difficile pensare che alla base di questo decreto non ci sia una voglia punitiva oltre l'esigenza, come si usa dire, di "fare cassa".

Anzi, questo sembra un dato di fatto ormai acquisito, anche nelle valutazioni di esponenti della maggioranza di governo: l'On. Buttiglione ha chiesto "clemenza" per le cooperative!

Se fosse necessario, già questo dimostrerebbe il livello di attacco rivolto alla cooperazione. Vi è da dire che non è la prima volta che capita e può non essere l'ulti-

Segue a pag. 6

# Mercato del lavoro: i temi principali del Libro Bianco

Il Libro bianco, recentemente illustrato alle Parti Sociali dal Ministro Maroni, si impenna sull'impegno di raggiungere gli *obiettivi occupazionali* per il 2010, definiti in sede comunitaria, e sulla necessità di politiche della massima efficacia al fine di colmare i gaps, particolarmente elevati nello scenario europeo, tra l'attuale situazione ed i targets del 2010<sup>1</sup>. I principali strumenti proposti sono, in estrema sintesi:

1. il passaggio dalla pratica della *concertazione*, ritenuta ormai rituale ed inefficace, a quella di un *"dialogo sociale di tipo europeo"* caratterizzato da una più netta assunzione di responsabilità propositive e decisionali da parte delle Istituzioni (il Governo in primo luogo) e da una più stringente tempistica per il confronto con o tra le Parti Sociali; per queste ultime, se l'intesa non viene raggiunta si ricorre alla "regola della maggioranza senza pretendere unanimismi...";
2. il raggiungimento di una *maggiore efficienza del mercato del lavoro* anche spostando le tutele e le protezioni dalla garanzia del posto di lavoro alla piena occupabilità durante la vita lavorativa;
3. la grande enfasi, anche ai fini dell'ordinamento giuridico, al metodo del *management by objectives* facendolo prevalere sul *management by regulation*;
4. la definizione di una *"normativa cornice nazionale"* in materia di mercato e rapporti di lavoro al fine di ottenere un sufficiente grado di tutela minima comune in previsione dell'attuazione delle competenze regionali sulle norme per la "tutela e sicurezza del lavoro", come sancito dalla recente riforma federalista dello Stato;
5. l'affermazione del principio di *sussidiarietà* tra intervento regolatorio pubblico

ed attività delle Parti Sociali; in tal modo "verrebbe

esaltata appieno la funzione del contratto collettivo (nella sua prospettiva interaziendale) come strumento regolatore di una corretta competizione fra imprese sul piano sociale"; accanto al contratto collettivo dovrebbe essere "rivalutato convenientemente" il ruolo del *contratto individuale* (per alcuni istituti o per specifiche professionalità in condizioni di sostanziale parità contrattuale con l'impresa) anche su rinvio o per regolazione (contratti collettivi con aspetti a "scelta multipla a disposizione delle parti individuali) da parte dello stesso contratto collettivo; comunque alle sedi collettive andrebbe assicurato un "adeguato controllo sociale", anche ipotizzando percorsi di garanzia della volontà del lavoratore per una "derogabilità assistita";

6. la riproposizione dell'ipotesi di *"Statuto dei Lavori"*, anche in possibile aggiornamento dell'attuale "Statuto dei Lavoratori", che riguardi tutte le forme di lavoro rese a terzi partendo dall'estensione di livelli minimi di tutela comuni e prevedendo con gradi ulteriori di tutela diversificati in relazione alle singole materie piuttosto che a seconda delle tipologie di lavoro; a ciò dovrebbe affiancarsi un riassetto dei regimi (e degli oneri) previdenziali che dovrebbe "sdrammatizzare il problema qualificatorio delle singole fattispecie" di lavoro;
7. l'ulteriore valorizzazione del *collegio arbitrale* nella giustizia del lavoro, ipotizzando la facoltà di optare, in caso di *licenziamento*, tra reintegrazione e risarcimento (le Parti Sociali vengono an-

A cura di  
**Carlo Marignani**  
Legacoop, Responsabile Ufficio Relazioni Sindacali

che invitate a accertare l'eventuale esistenza di ostacoli normativi all'uso

dei contratti a tempo indeterminato), e prevedendo, comunque, il ricorso volontario ad un arbitrato che possa emettere un lodo su base anche equitativa e impugnabile soltanto per vizi di procedura;

8. il superamento dell'*esclusività dell'oggetto sociale* per gli operatori privati del collocamento (interinale e mediazione) creando un sistema maggiormente concorrenziale tra pubblico e "operatori privati polifunzionali";
9. la previsione di maggiore fruibilità del *lavoro interinale* sulla base della recente normativa del lavoro a tempo determinato (causale generale e minore rinvio a limiti quantitativi definiti dalla contrattazione collettiva) e proposta di agenzie specializzate per il *leasing di manodopera* (a carattere continuativo e a tempo indeterminato);
10. l'introduzione di *nuove tipologie di lavoro* intermittente o a chiamata (attività per alcuni periodi di lavoro con indennità di disponibilità), di progetto (con rapporto di tipo parasubordinato connesso alla realizzazione di un progetto o programma di lavoro e con l'obiettivo di ridurre le attuali collaborazioni coordinate e continuative);
11. l'apprezzamento, soprattutto sul piano del metodo, della *legge sul socio-lavoratore*, evidenziando le soluzioni trovate per le situazioni di crisi o start-up e i trattamenti dei soci collaboratori non occasionali ragguagliati ai prezzi di mercato, senza interventi della contrattazione collettiva;

12. la flessibilizzazione di alcune norme del part-time (clausole elastiche, lavoro supplementare, incentivi) al fine di renderne più appetibile e diffusa l'utilizzazione;
13. l'impegno per il recepimento della *direttiva europea sull'orario di lavoro*;
14. la predisposizione di "Testi unici" sulle norme del lavoro e per la sicurezza nel lavoro;
15. la realizzazione delle *riforme degli incentivi, dei contratti con finalità formative* (apprendistato e formazione e lavoro) e degli *ammortizzatori sociali* (con il passaggio ad un regime assicurativo unitario contro il rischio di disoccupazione per tutti i lavoratori dipendenti);
16. l'invito alle Parti Sociali a prospettare un *sistema di contrattazione collettiva* più flessibile in modo da tenere conto delle asimmetrie territoriali (occupazione, produttività ecc.) riducendo il grado di impatto dei contratti nazionali ad una sorta di *minimum wage* che salvaguardi il potere di acquisto delle retribuzioni minime, rafforzando il ruolo della contrattazione decentrata (l'attuale 2° livello ?) che non possa prevedere trattamenti inferiori a quelli nazionali, ma che, al tempo stesso, non si sovrapponga agli stessi.

1)	Obiettivi europei per il 2010	Situazione italiana del 2000
Tasso di occupazione generale	70 %	53,5 %
Tasso di occupazione femminile	60 %	39,6 %
Tasso di occupazione 55-64 anni	50 %	27,8 %

## Avviso di convocazione

### COOP ADRIATICA

#### Società Cooperativa a r. l.

Sede: Villanova di Castenaso (BO)  
Via di Villanova n° 29/7

Costituita a rogito Dr Verano Pojani  
in data 20 settembre 1968

Registro delle Imprese di Bologna  
e Codice Fiscale  
n. 00779480375 - R.E.A. n.191161

I Soci della Coop Adriatica Soc Coop a r.l. di Bologna sono invitati a intervenire alla **Assemblea Generale dei soci** che si terrà in prima convocazione il giorno venerdì 14 dicembre 2001 alle ore 9,00 a Bologna presso la sede di Coop Adriatica Soc Coop a r.l. Via di Villanova 29/7- Villanova di Castenaso (BO) ed occorrendo in seconda convocazione il **sabato, 15 dicembre 2001** alle ore 9,00 presso il Novotel, in Via Villanova, 31 - Villanova Di Castenaso (Bo), per discutere e deliberare sul seguente

### Ordine del giorno

#### Parte ordinaria

1. Informazione ai Soci dell'avvenuta conversione del Capitale Sociale in Euro.
2. Modifica degli articoli 1, 4, 5, 7 del Regolamento Sociale
3. Varie ed eventuali

#### Parte straordinaria

1. Modifica degli articoli 11, 12, 21, 35 ed introduzione di un nuovo articolo 44 bis (Commissione Etica) dello Statuto Sociale

**Il Presidente del Consiglio di Amministrazione**  
**Pierluigi Stefanini**

## Avviso di convocazione

### P.E.M.P.A.

#### Società Cooperativa Piccoli e Medi Produttori Agricoli a r. l.

Sede Legale: Imola (BO) - Via Cesena n. 11  
Costituita il 03/05/1953 - Rogito Dr. Appio Alvisi di Imola (BO)

Iscritta Registro Imprese di Bologna n. 00318070372, Registro Prefettizio - sezione agricola - con decreto 12/10/1953 n. 48291,

B.U.S.C. n. 276/41819, R.E.A. n. 101122/BO.  
Codice Fiscale 00318070372 - Part. I.V.A.  
00502671209

I soci sono convocati in **Assemblea Generale Straordinaria ed Ordinaria** in prima convocazione per il giorno 18 dicembre 2001 alle ore 7,00 presso la sede sociale della Cooperativa in Imola (BO) Via Cesena n. 11 ed, occorrendo in seconda convocazione, **per il giorno 19 dicembre 2001 alle ore 20,30** nello stesso luogo per discutere e deliberare sul seguente:

### Ordine del giorno

#### Parte straordinaria

1. Modifica degli articoli 8, 18, 20, 25, 27, 38 e 44 dello Statuto Sociale;
2. Variazione data di chiusura esercizio sociale in corso;
3. Conversione capitale sociale in EURO.

#### Parte ordinaria

1. Modifica alla titolazione e all'art. 3) del regolamento interno: "Norme per la determinazione dei vincoli associativi, delle modalità d'incremento del Fondo Finanziamento Immobiliizzazioni e del capitale sociale e di rimborso del Fondo Finanziamento Immobiliizzazioni".
2. Varie ed eventuali.

**per il Consiglio di Amministrazione**  
**Il Presidente**  
**Giordano Zambrini**

## Avviso di convocazione Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

### CANTINA TOLLO Soc Coop a r. l.

Viale Garibaldi 68- 66010 Tollo (Chieti)  
Partita IVA 00090180696

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 22/11/2001, ha deliberato la convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria dei soci presso la sede sociale per il giorno 15 Dicembre 2001, alle ore 9,30 in prima convocazione e per il giorno successivo **16 Dicembre 2001**, alle ore 9,30, in seconda convocazione, per discutere il seguente

#### Ordine del giorno

Discussione ed approvazione del Bilancio relativo all'Esercizio 01/09/2000-31/08/2001.

Il bilancio resta depositato, ai sensi delle vigenti leggi, 15 giorni prima della data di prima convocazione, presso gli uffici aziendali.

**Il Presidente**  
**Tommaso Perantuono**

## Avviso di convocazione

### UNICOOP S.c.r.l. Cooperativa di abitanti

Via Selice 137- 40026 Imola (Bo)  
R.E.A. BO n. 208801  
Cod. Fisc. 00878440379  
Part. IVA 00525801205  
Reg. Imprese BO n. 19002

I soci sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** presso la Sede della Cooperativa per il giorno 20 dicembre 2001 alle ore 8,00 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione **per il giorno 21 dicembre 2001 alle ore 20**, presso il Centro Sociale La Tozzona, in Imola, Via Punta 24, per discutere e deliberare sul seguente:

#### Ordine del giorno

1. Ratifica delibera del Consiglio di Amministrazione sulla conversione del capitale sociale in Euro
2. Orientamenti sul lavoro della Commissione per le candidature
3. Informazioni sull'andamento dell'attività dell'Unicoop e sui risvolti delle nuove disposizioni di legge sulle cooperative
4. Trentennale della nascita della Cooperativa
5. Varie ed eventuali.

**Il Presidente Cleto Zaniboni**

# Previdenza, approvata dal Governo la riforma del DPR 602/'70

**Il decreto sconta la mancanza di confronto con le parti sociali e crea rischi per l'occupazione e la regolarità delle imprese**

**Bruno Busacca**  
Presidente Ancst-Legacoop

**L'**11 ottobre, il Governo ha approvato il Decreto Legislativo di riforma del DPR 30 aprile 1970, n° 602 -che prevede uno specifico regime di contribuzione previdenziale e assistenziale per i soci lavoratori di cooperative che svolgono una serie di attività, in particolare facchinaggio e trasporto- in attuazione della delega contenuta nella legge n° 142, del 3 aprile 2001 (nuova regolamentazione della figura del socio lavoratore).

Alla data in cui scriviamo, a fine novembre, non si dispone ancora del testo ufficiale della norma che non è stata ancora pubblicata in Gazzetta Ufficiale. Per commentare la riforma ci basiamo quindi su un testo ufficioso, con tutti i rischi del caso.

Innanzitutto è da commentare negativamente la procedura seguita dal Governo.

La legge-delega, all'art. 4, prevedeva infatti che il Governo provvedesse alla riforma entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, "sentite le parti sociali interessate".

La consultazione non è di fatto avvenuta. Le parti sociali sono state infatti convocate, all'inizio di settembre, presso gli Uffici del Ministero del Lavoro, in sede tecnica come esplicitamente affermato dallo stesso Direttore Generale della Previdenza; è stato loro presentato un testo elaborato dagli Uffici stessi, ed è stato loro richiesto di presentare osservazioni o proposte alternative, rinviando il confronto di merito ad una successiva riunione, alla quale sarebbero stati presenti i rappresentanti politici del Governo. Questa riunione, nonostante le ripetute sollecitazioni delle associazioni di settore della cooperazione, tra cui la nostra ANCS/Legacoop, e dei sindacati di categoria, non è mai stata convocata.

Le parti sociali hanno dunque appreso dalla stampa l'avvenuta approvazione del decreto Legislativo, senza essere state messe in condizione di esporre al Governo, titolare della responsabilità politica e normativa dell'attuazione della de-

lega legislativa, le motivazioni della proposta che nel frattempo avevano inviato come base di discussione per la consultazione.

Un comportamento, dunque, quello del Governo, tenuto in spregio non solo della procedura prevista dalla legge, ma anche contrario alle stesse affermazioni in materia di "dialogo sociale" contenute nel Libro Bianco sul Lavoro.

Un comportamento, non certo il primo e non il solo, che la dice lunga sul modo in cui questo Governo intende gestire il rapporto con le parti sociali, anche quando esso discenda da una esplicita previsione di legge.

Sul merito, il Governo ha inteso attenersi ad una interpretazione letterale e restrittiva del concetto di riforma del DPR 602/70 contenuto nella legge 142/01, prevedendo, finito il periodo transitorio di cinque anni, la sostanziale abrogazione del DPR stesso. Questo senza prendere in considerazione le osservazioni e le proposte delle associazioni cooperative e delle organizzazioni sindacali, le quali, in particolare per il settore della movimentazione merci, hanno segnalato i rischi, a regime, per l'occupazione, per la regolarità delle imprese e per i redditi dei lavoratori che potranno derivare da una nuova normativa che non tenga in debito conto le peculiarità del settore e del mercato in cui le cooperative operano.

I rischi sono reali, e si dovrà dunque tornare più avanti a considerare la situazione di questo specifico comparto di attività, per evitare che una norma emanata per migliorare la condizione previdenziale dei lavoratori finisca per determinare nei fatti, in particolare nel Mezzogiorno, la "sommersione" delle imprese e minori tutele per i soci-lavoratori.

Per quanto riguarda il periodo transitorio, previsto dalla stessa legge-delega, il Governo ha recepito buona parte delle proposte avanzate dalle parti sociali, ed il Decreto Legislativo risulta dunque per questa parte in larga misura accettabile.

In particolare, è stato sostanzialmente posposto al 2003 l'avvio degli aumenti contributivi, in modo da tener conto dei contratti in essere; è stata rivista, addolcendola, la curva di adeguamento per il Mezzogiorno, già stabilita da un Decreto Ministeriale di fine '99; è stato mantenuto il regime differenziato di calcolo per i contributi previdenziali e per quelli assistenziali; è stato riconosciuto il principio secondo cui le cooperative che versano i contributi secondo classi di contribuzione territoriali non subiranno aumenti di costo fintanto che i loro versamenti risulteranno più alti di quelli previsti dalle norme generali.

Un commento più approfondito della nuova normativa sarà possibile solo dopo la pubblicazione del Decreto Legislativo sulla Gazzetta Ufficiale.

Ma un elemento va positivamente rimarcato: la sintonia e l'intesa che abbiamo registrato tra associazioni settoriali della cooperazione e organizzazioni sindacali di categoria su una materia tanto delicata, sulla quale peraltro non sempre in passato le opinioni erano state vicine.

Ci pare importante la condivisione da parte del sindacato, certo con sfumature a seconda dei settori di attività, delle preoccupazioni delle associazioni cooperative per la competitività della cooperazione in settori caratterizzati da diffuse forme di irregolarità che inquinano la competizione di mercato; e di converso la piena consapevolezza, da parte di tutte le associazioni cooperative, che il miglioramento delle posizioni previdenziali dei soci-lavoratori è un obiettivo da assumere e da sostenere fino in fondo.

Da questa intesa, nata da un confronto leale e sincero, ci auguriamo possa nascere una nuova stagione di relazioni sindacali nei nostri settori, che assuma la salvaguardia della competitività dell'impresa cooperativa e il rispetto dei diritti dei soci-lavoratori come valori comuni, da perseguire congiuntamente.

## Pensioni: la verifica e il massimalismo di Confindustria

### La verifica

Come previsto dalla legge 335/95 - la "legge Dini" - il 2001 è l'anno della verifica dei risultati della riforma. Il nuovo Governo ha insediato tempestivamente una commissione presieduta dal Sottosegretario al Lavoro, Alberto Brambilla, e composta da noti esperti di sistemi previdenziali, valga per tutti il nome del Prof. Onorato Castellino. La Commissione ha presentato il risultato dei propri lavori al Tavolo Tecnico, istituito presso il Ministero del Lavoro, e di cui fanno parte i rappresentanti delle parti sociali. Che cosa è emerso dalla verifica di quella che viene chiamata la riforma Amato-Dini-Prodi e che ha valutato l'intero processo riformatore dell'ultimo decennio? E' in questo periodo che la riforma ha gettato la sua base strutturale con il passaggio, a regime, per tutti dal metodo di calcolo *retributivo* al metodo *contributivo* e con la contestuale transizione da un sistema basato su un unico pilastro - la previdenza obbligatoria pubblica - ad un sistema basato su tre pilastri. Il nuovo sistema affianca ad una previdenza pubblica a ripartizione due pilastri a capitalizzazione: i fondi pensione e i piani previdenziali individuali. La Commissione ha rilevato che la riforma ha colto gli obiettivi di contenimento della spesa prefissati. Nel periodo 1996-2001 si è conseguito un contenimento della spesa di oltre 60.000 miliardi, cioè 5.600 miliardi in più di quanto era stato previsto. Il rapporto *spesa pensionistica / PIL* è passato dal 13,4 % del 1996 al 13,6%, quindi l'obiettivo della stabilizzazione della spesa non è stato pienamente raggiunto. L'andamento delle pensioni d'anzianità si è mantenuto coerente con le previsioni, anche se il loro numero è aumentato nel quinquennio da 1.650.236 a 2.223.052. Un risparmio di cui "non possiamo rallegrarci" è l'utilizzo di soli 650 miliardi dei 4.027 previsti per gli incentivi per la previdenza complementare. L'armonizzazione delle gestioni previdenziali è stata avviata, ma per molti anni ancora le gestioni speciali contribuiranno in modo sostanziale alla formazione del disavanzo pensionistico. Per il prossimo quinquennio il tasso di crescita della spesa per pensioni si attesta al 2,4% annuo: questo incremento riguarda tutte le categorie di

lavoratori con particolare riferimento agli autonomi che crescono con un ritmo quasi doppio. Il rapporto *spesa / PIL* riprenderà a crescere a partire dal 2010 per raggiungere un valore pari a quasi il 16% fra il 2030 e il 2035. Si può affermare che la riforma, in termini di risparmio di spesa, ha dato i frutti attesi; tuttavia le previsioni indicano che nei prossimi decenni la spesa in rapporto al *PIL* è destinata a crescere ulteriormente. Inoltre, il nostro sistema è caratterizzato da una disomogeneità delle aliquote contributive e dei trattamenti fra le diverse categorie di lavoratori, e da un'incidenza dei contributi sul lavoro dipendente molto più elevata rispetto alla media dei nostri *competitors*. Non si tratta quindi - parole di Sottosegretario - di mettere in campo l'ennesima riforma, ma di approvare "aggiustamenti" che rendano sostenibile la spesa anche nel lungo periodo e che producano una necessaria stabilità normativa per almeno 10 anni.

Quattro sono i principi/obiettivi generali che gli aggiustamenti devono perseguire: la stabilità finanziaria, l'equità tra ed entro le generazioni, la neutralità rispetto alle scelte di lavoro, la diversificazione del risparmio previdenziale.

Il lavoro della Commissione Brambilla è stato largamente apprezzato e condiviso dalle parti sociali.

### Le proposte

Molto più laboriosa l'elaborazione delle proposte non tanto per ragioni di merito, ma essenzialmente per ragioni politiche e di metodo. Il Governo ha presentato al tavolo unicamente i titoli degli aggiustamenti da apportare alla riforma e cioè: incentivi e disincentivi (contributivo pro-rata) per ridurre il ricorso al pensionamento di anzianità; certificazione dei diritti pensionistici al raggiungimento della possibilità di fruire del trattamento pensionistico; liberalizzazione dell'età di pensionamento premiando chi resta anche dopo i 65 anni; diritto di cumulare reddito e pensione. Infine alcune misure per favorire il pieno decollo della previdenza complementare: un unico limite di deducibilità fiscale pari a € 10 milioni in

**Flavio Casetti**  
Presidente Cooperlavoro

valore assoluto; eliminazione o forte riduzione della tassazione in fase di accumulo; destinazione

della maggior parte del TFR a previdenza complementare.

Queste le misure annunciate ufficialmente dal Ministro Maroni, misure che dovrebbero essere contenute in una legge delega collegata alla finanziaria 2001. Pur con il necessario beneficio di inventario, le misure proposte non si discostano molto da quelle prefigurate da Legacoop in un recente documento e nella sostanza erano largamente attese. Le organizzazioni sindacali hanno dichiarato la loro ostilità all'uso della delega in questa materia. Di netta rottura la posizione di Confindustria che ha dichiarato di non condividere nessuno dei punti proposti in assenza di un'esplicita previsione di riduzione dei contributi previdenziali obbligatori. Mentre è comprensibile la preoccupazione sindacale di fronte allo strumento

"delega" -noi cooperatori in proposito potremmo raccontarne delle belle- il massimalismo di Confindustria rischia, come già avvenne due anni fa, di bloccare misure che, se approvate, potrebbero favorire, oltre a un maggior controllo della spesa, il decollo della previdenza complementare.

Ricordiamo infatti che, senza questo decollo, ulteriori interventi sulla previdenza pubblica peserebbero, insieme al già rilevante taglio effettuato sul grado di copertura della previdenza pubblica, sul reddito dei futuri pensionati. Il tutto e subito di Confindustria appare in contraddizione con quanto paventato dallo stesso documento della Commissione Brambilla, quello di trovarsi nel medio periodo con "legioni di pensionati deboli" in tutto dipendenti dal sostegno pubblico. La partita si chiuderà entro il 15 dicembre: noi sosteneremo le nostre posizioni in piena autonomia, senza dare copertura ad atteggiamenti strumentali o a eventuali forzature procedurali.

## Legacoop: siglato protocollo di collaborazione con Airces

Il 30 ottobre i Presidenti di Legacoop, Ivano Barberini, e di AIRCES, Giovanni Braggia, hanno firmato un protocollo per suggerire una più efficace collaborazione tra le due organizzazioni, finalizzata alla qualificazione professionale dei Collegi Sindacali degli Enti cooperativi e al miglioramento della loro funzione di controllo.

Il protocollo oltre alla indicazione di una serie di iniziative di possibile organizzazione, prevede la possibilità di attivare "accordi" o "convenzioni" a livello territoriale tra strutture di Legacoop e Delegazioni Distrettuali AIRCES, tra l'altro anche per la regolamentazione della designazione dei candidati dei Collegi Sindacali delle Cooperative. L'adozione del Codice Etico elaborato dall'AIRCES e dello Schema di Riferimento per il calcolo del compenso dei Revisori Contabili eletti nei Collegi Sindacali delle Cooperative predisposto dall'AIRCES e largamente condiviso e accettato dalle cooperative, costituiscono un altro aspetto importante dell'accordo firmato.

La gestione concertata del protocollo e il mantenimento dei rapporti fra le due organizzazioni è stati affidati a due garanti designati dai firmatari dell'accordo Graziano Pasqual della Presidenza di Legacoop e Lorenzo Zambotto, Segretario Generale dell'AIRCES.

Il testo integrale del Protocollo è reperibile nei rispettivi siti ([www.legacoop.it](http://www.legacoop.it) - [www.airces.it](http://www.airces.it)).

Per ulteriori informazioni telefonare ad AIRCES Bologna (051/509.919) oppure scrivere una e-mail all'indirizzo [info@airces.it](mailto:info@airces.it).

# Art. 5: la distinzione tra cooperative contrasta con lo spirito della Costituzione

Prime riflessioni sul futuro regime tributario delle società cooperative

Victor Uckmar

Università di Genova, Ordinario di Scienza delle Finanze

L'attuazione della delega contenuta nell'art. 5 della legge 2001, n. 366, è destinata ad innovare radicalmente la disciplina del diritto cooperativo.

I principi espressi in tale disposizione presentano contenuti di assoluta novità, solo che si pensi alla possibilità di distribuzione delle riserve delle società cooperative o di derogare alla regola "una testa un voto" o di trasformare l'ente cooperativo in società lucrativa, ovvero ancora alla peculiare posizione che dovrà essere attribuita, sul piano patrimoniale e amministrativo, ai soci finanziatori.

Tali regole riguardano le società cooperative lucrative, prese in considerazione dal 2° comma dell'art. 5, e contrapposte dal legislatore delegante a quelle connotate invece dai tratti più tipicamente mutualistici, cui si riferiscono i principi espressi nel comma primo.

In realtà, proprio tale contrapposizione appare il punto più qualificante della riforma del settore cooperativo. Viene intaccata, infatti, l'unitarietà della disciplina delle società cooperative, che presenterà in futuro due distinti e differenti regimi: quello delle società cooperative di cui al titolo VI del codice civile e alla normativa connessa (1° comma) -legislativamente identificate con la locuzione "costituzionalmente riconosciute" e quello delle "società cooperative diverse da quelle di cui al comma 1, lett. b)" (2° comma).

Questa dicotomia si rifletterà altresì sul regime tributario, perché le disposizioni fiscali di carattere agevolativo si applicheranno alla prima tipologia di cooperative ma non anche alla seconda.

## La futura disciplina fiscale delle cooperative

Tale essendo il quadro generale di riferimento delle riforme da attuare, possono svolgersi alcune prime considerazioni sulla futura disciplina fiscale del settore cooperativo.

La prima osservazione è che la riforma di tale disciplina sarà effettuata... senza modificare neppure una norma.

La direttiva della legge delega sembra essere quella di lasciare immutato l'attuale assetto normativo agevolativo. È quanto si ricava dalla lettera e) del 1° comma dell'art. 5 che formula quale principio generale di delega quello di "riservare l'applicazione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo alle società cooperative costituzionalmente riconosciute".

La norma non prevede l'abrogazione o la riformulazione delle norme fiscali agevolative, bensì la loro riattribuzione, ovvero l'individuazione delle cooperative alle quali le attuali disposizioni debbono applicarsi. La revisione non interesserà la soppressione o la individuazione di differenti contenuti delle norme in questione, ma passerà attraverso la restrizione dell'ambito soggettivo di applicazione.

In altre parole, e concludendo sul punto: le agevolazioni tributarie resteranno quelle oggi attualmente in vigore, ma limitatamente alle cooperative costituzionalmente riconosciute.

## Una spaccatura tra cooperative "virtuose" e non

Ecco profilarsi la "spaccatura" alla quale si accennava in precedenza: da una parte cooperative che godranno delle agevolazioni tributarie e dall'altra cooperative alle quali le agevolazioni non si applicheranno.

Potrebbe obiettarsi che la bipartizione tra cooperative virtuose e cooperative non virtuose è già presente nel nostro ordinamento, in considerazione del fatto che l'art. 26 d.l.C.P.S. 1947, n. 1577 (c.d. legge Basevi) subordina l'applicabilità dei benefici tributari alla presenza nello statuto della cooperativa delle clausole dallo stesso previste, cui l'art. 14 d.P.R. 1973, n. 601 aggiunge l'iscrizione nel registro prefettizio o nello schedario generale della cooperazione, nonché l'effettiva osservanza delle clausole medesime.

Si impongono alcune precisazioni, per evidenziare come la distinzione operata dalle norme appena citate e la distinzione introdotta dall'art. 5 della legge 2001, n. 366 presentino connotati assolutamente differenti e rilevino in maniera pressoché antitetica a livello costituzionale.

## Il requisito della prevalenza

La disposizione in commento, per individuare le cooperative virtuose, ai requisiti previsti dalla attuale normativa aggiunge quello della prevalenza dello svolgimento della attività in favore dei soci ovvero delle prestazioni lavorative da parte dei soci. Prevede, infatti, la lettera b) del 1° comma dell'art. 5 che cooperative costituzionalmente riconosciute sono quelle che "svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci o che comunque si avvalgono, nello svolgimento della propria attività, prevalentemente delle prestazioni lavorative dei soci".

Al sussistere dell'ulteriore requisito della prevalenza è legata, dunque, l'applicabilità delle agevolazioni tributarie.

Essa risulta essere così condizionata:

- dalla presenza delle clausole Basevi nello statuto della cooperativa;
- dalla effettiva osservanza delle clausole;
- dalla iscrizione nel registro prefettizio o nello schedario generale della cooperazione;
- dalla prevalenza, come sopra specificata.

L'attuale normativa, invece, prevede l'applicabilità del regime agevolato a tutte le cooperative che presentino i primi tre dei requisiti appena ricordati, e considera irrilevante che i destinatari della attività possano essere in maggioranza non soci. Quanto alle cooperative di lavoro occorre, peraltro, una precisazione. Dall'art. 5 potrebbe ricavarsi, a contrario, che nella vigente legislazione le cooperative di tal tipo beneficiano del regime agevolato anche laddove non si avvalgano in maggioranza di prestazioni di lavoro di soci.

Senonché la giurisprudenza ha negato i benefici fiscali a cooperative la cui attività si svolgeva attraverso l'opera e la partecipazione prevalente di non soci<sup>1</sup>, ritenendo che in tale ipotesi debba ritenersi

esclusa la natura mutualistica della cooperativa.

## Per la disciplina vigente basta l'osservanza delle clausole "Basevi"

Fatta dunque questa puntualizzazione, è importante sottolineare che la disciplina oggi vigente prevede l'applicabilità delle agevolazioni indistintamente a tutte le cooperative che osservino le clausole Basevi, a nulla rilevando che l'attività sociale sia svolta in prevalenza in favore dei soci. Se sono presenti i requisiti dell'art. 26 della legge Basevi, che in forza del medesimo articolo, fa presumere la mutualità della cooperativa, le agevolazioni si applicano, indipendentemente dal sussistere di ogni altra condizione, ed in particolare della direzionalità dell'attività sociale. Il che, da un lato, appare assolutamente in linea con le conclusioni alla quale è giunta la dottrina civilistica, la quale, affrancando la causa del rapporto associativo cooperativo dalla mera gestione di servizio nei confronti del socio<sup>2</sup>, affronta il problema dell'analisi dell'essenza dello scopo mutualistico sotto il duplice angolo visivo che ha condotto ad individuare a fianco della mutualità interna la cosiddetta mutualità esterna<sup>3</sup>. Dall'altro comporta, nel trattamento da riservarsi a fini tributari, il mantenimento della unitarietà del modello cooperativo, secondo le indicazioni che provengono dal dettato costituzionale, al quale non sembra essere stata riservata dal legislatore delegante la dovuta considerazione.

## L'art. 45 della Costituzione e l'art. 26 della legge "Basevi"

L'art. 45 cost., pur nella sua inevitabile sinteticità, definisce con contorni ben precisi la cooperazione virtuosa, meritevole di protezione e di incentivazione, e la identifica con quella senza fini di speculazione privata.

Attraverso tale parametro vanno individuate le società cooperative che devono godere delle agevolazioni tributarie, tenendo inoltre presente il riconoscimento della funzione sociale tributo dalla Repubblica a questo tipo di cooperazione in cui è assente il fine speculativo del privato.

Si tratta allora di esaminare se l'attuale disciplina che individua la cooperativa virtuosa sia aderente alla norma costituzionale e se il legislatore delegante, attraverso l'art. 5 l. 2001, n. 366 ne sia stato invece un disattento interprete, riservando alla stessa una estensione troppo limitata.

L'art. 26 del d.l.C.P.S. 1947, n. 1577 pone tre condizioni per l'applicabilità dei benefici tributari:

- a) il divieto di distribuzione di dividendi in misura superiore a quella determinata per legge<sup>4</sup>;
- b) il divieto di distribuzione delle riserve tra i soci durante la vita sociale;
- c) la devoluzione, in caso di scioglimento, dell'intero patrimonio sociale -dedotto soltanto il capitale versato e i dividendi eventualmente maturati- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione<sup>5</sup>.

Queste tre condizioni, cui va aggiunta quella della iscrizione nel

registro prefettizio o nello schedario generale della cooperazione, sono sufficienti per affermare che il socio partecipa alla cooperativa senza fini speculativi? Certamente sì.

Come potrebbe, infatti, individuarsi un intento speculativo -in confronto a quello di chi partecipa ad una società lucrativa- quando i diritti patrimoniali del socio cooperatore subiscono una compressione con l'individuazione della misura massima dei dividendi distribuibili e, addirittura, un sacrificio definitivo in riferimento agli utili accantonati nelle riserve che non sono distribuibili né durante le società né al momento dello scioglimento della cooperativa?<sup>6</sup>

## L'art. 12 della legge 904/77: la rinuncia del socio cooperatore e quella dell'Erario

Quest'ultima considerazione, unitamente alla volontà legislativa di dare un concreto contenuto al riconoscimento della funzione sociale della cooperazione, espressamente enunciato nell'art. 45 cost., sta a fondamento della norma agevolativa di maggior peso che interessa il settore cooperativo, e che prevede la intassabilità delle somme destinate alle riserve indivisibili (art. 12 l. 1977, n. 904).

Alla base di tale regola vi è la posizione di due soggetti che pongono in essere una rinuncia.

Il primo è il socio cooperatore che, come si è detto in precedenza, rinuncia definitivamente ad ogni diritto sugli utili che vengono accantonati nelle riserve indivisibili<sup>7</sup>; l'altro è l'Erario che rinuncia alla tassazione sugli utili in questione, che, come è ovvio, in assenza dell'art. 12 della l. 1977, n. 904, sarebbero soggetti ad imposizione, ma tale rinuncia è perfettamente coerente con l'art. 45 della cost., se non obbligata, considerato che l'art. 45 pone l'obbligo per il legislatore di promuovere la cooperazione virtuosa e di favorirne l'incremento e che lo strumento fiscale è l'unico utilizzato per l'adempiimento di quest'obbligo.

Del resto l'art. 12 rappresenta un validissimo mezzo di accumulazione di ricchezza intergenerazionale e di autofinanziamento della cooperativa, con evidenti risvolti di segno positivo per la collettività, soprattutto in chiave occupazionale e di contrazione dei prezzi dei prodotti commercializzati; un forte incentivo, insomma, alla crescita della mutualità, sia interna che esterna.

Attraverso il regime di non imponibilità delle riserve indivisibili, ed, in generale, attraverso le disposizioni agevolative, le cooperative perseguono (anche) la loro funzione sociale e lo Stato riconosce la funzione sociale delle cooperative.

## Una distinzione in contrasto con lo spirito del dettato costituzionale

Ne consegue che tutta la cooperazione (beninteso quella che osserva i precetti delle clausole Basevi) persegue finalità sociali, e che non è legittimo operare distinzioni tra cooperative virtuose e non virtuose, o più precisamente, identificare, come ha fatto l'art. 5, le prime con quelle che operano in preva-

lenza con i soci. Questo significa voler introdurre una distinzione che non solo è assente nel testo costituzionale, ma che è in conflitto con lo spirito di favor per la cooperazione di cui è permeato.

In conclusione, due brevissime notazioni.

La prima si risolve in un suggerimento al legislatore delegato ad indicare con criteri certi, di tipo matematico, il concetto di prevalenza. Si richiamano alle memorie, in proposito, i contrasti interpretativi di giurisprudenza e dottrina cui hanno dato origine formule normative racchiudenti l'avverbio "prevalentemente", l'aggettivo "prevalente" ovvero il sostantivo "prevalenza", spesso oggetto di interventi legislativi modificativi, finalizzati proprio a eliminare le incertezze applicative legate a termini così generici<sup>8</sup>.

La seconda si riferisce al principio generale di delega espresso nell'ultima parte della lett. b) del 1° comma dell'art. 5, secondo cui la cooperazione costituzionalmente riconosciuta deve essere resa "riconoscibile da parte dei terzi".

Il significato di tale disposizione appare oscuro.

Quale è il terzo cui può giovare la riconoscibilità della cooperativa virtuosa? Un senso forse assume la norma se la si intende riferita ai criteri che possono valere per distinguere una cooperativa virtuosa da una non virtuosa, ed allora è sufficiente un richiamo a quanto testé esposto; ma la chiarezza di una norma che contiene i principi generali di una riforma di tale importanza dovrebbe essere ben maggiore.

<sup>1</sup> Comm. trib. di secondo grado di Nuoro, sez. III, 17 maggio 1980, in *Comm. trib. centr.*, 1980, I, 461; *Comm. trib. centr.*, sez. III, 19 aprile 1980, n. 4576, in *Quattro codici della riforma tributaria - BIG*, CD-ROM, Ipsos.

<sup>2</sup> V., in proposito, A. Bassi, *Mutualità "esterna" e contratto di società cooperativa*, in *La società cooperativa: aspetti civilistici e tributari*, a cura di F. Graziano e G. Schiano di Pepe, Padova, 1997, § 5.

<sup>3</sup> Per approfondimenti, si veda V. Buonocore, *Diritto della cooperazione*, Bologna, 1997, cap. 4.

<sup>4</sup> In forza dell'art. 17 l. 72/1983, la remunerazione del capitale sociale delle cooperative e dei loro consorzi non può essere superiore alla remunerazione dei prestiti sociali, il cui ammontare è stato fissato dall'art. 6 bis del d.l. 693/1980 conv. l. 891/1980, in una somma pari all'interesse spettante ai detentori di buoni postali fruttiferi, aumentato di 2,5 punti.

<sup>5</sup> Art. 11, 5° comma l. 59/1992.

<sup>6</sup> Sulla differenza tra i diritti patrimoniali del socio cooperatore e del socio di società lucrativa v. F. Graziano, *Il regime delle cooperative ai fini dell'imposizione diretta con particolare riferimento alle c.d. riserve indivisibili di cui all'art. 12 della l. 904/1977*, in appendice al volume citato alla nota 2.

<sup>7</sup> Si ricorda che F. Gallo, *L'accumulazione indivisibile e l'art. 12 della legge n. 904 del 1977*, in *La società cooperativa*, cit., p. 278, afferma che, proprio in considerazione della posizione del socio cooperatore, la non imponibilità degli utili accantonati alle riserve indivisibili viene trovata la sua giustificazione costituzionale, oltre che sotto il profilo dell'art. 45 cost., anche e soprattutto sotto il profilo dei principi di uguaglianza e di capacità contributiva espressi negli artt. 3 e 53 cost.

<sup>8</sup> Si possono ricordare, ad esempio, l'art. 7 del d.p.r. 599/1973 e successivamente l'art. 120 t.u.i.r. per il riferimento all'occupazione prevalente ai fini delle deduzioni Ilor; l'art. 28 d.p.r. 597/1973 e successivamente l'art. 29 t.u.i.r. per il riferimento alle attività connesse a quelle tipicamente agricole, da considerarsi agricole se aventi prevalentemente per oggetto prodotti ottenuti dal terreno e dagli animali allevati su di esso; o ancora l'art. 115 t.u.i.r. per l'esclusione da Ilor dei redditi d'impresa derivanti dall'esercizio di attività commerciali organizzate prevalentemente con il lavoro proprio e dei familiari.

# Piccole e medie imprese cooperative

Una realtà articolata e dinamica da rafforzare con politiche di sviluppo mirate

Nella tradizione delle cooperative aderenti alla Lega delle Cooperative un'attenzione particolare è stata da sempre data alle grandi cooperative. In effetti nel perseguimento del loro oggetto sociale, ai fini di massimizzare l'apporto ai soci e alle collettività in cui sono immerse, molte cooperative sono cresciute ed hanno raggiunto dimensioni ragguardevoli. Ciò ha consentito loro di soddisfare con maggiore efficacia ed efficienza le esigenze dei soci e, al tempo stesso, di dare un contributo importante allo sviluppo economico, sociale e culturale nelle aree interessate alla loro operatività.

Altrettanto rilevante, peraltro, è il ruolo che hanno giocato e giocano quelle che, dal punto di vista cooperativo, possono essere chiamate piccole e medie cooperative. L'Ufficio Studi di Legacoop ha avviato su questo specifico segmento della cooperazione aderente un approfondimento di cui l'articolo di Paola Petrucci illustra un primo, preliminare prodotto.

Lo studio ha consentito di individuare e di approfondire alcune caratteristiche delle oltre 2000 cooperative che, operando nella produzione e lavoro, nei servizi e nell'agricoltura, avevano nel 1999 un fatturato compreso tra 1 e 30 miliardi.

I primi passi fatti evidenziano che si tratta di una realtà importante sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo. Essa infatti comprende cooperative operanti nei più diversi settori e attive in tutto il territorio

nazionale che operano prevalentemente col mercato privato e che si confrontano con i rilevanti cambiamenti in corso a ogni livello (mercato dei prodotti, degli approvvigionamenti, dei capitali, dei modelli organizzativi, ecc.).

Mentre le grandi cooperative riescono, anche se non sempre in modo completo, a risolvere direttamente (o attraverso autonomi collegamenti con altre realtà imprenditoriali, cooperative e non) una parte importante delle problematiche con cui le imprese solitamente si devono confrontare e mentre le micro imprese necessitano di essere supportate attraverso la fornitura anche dei più semplici servizi, quelle di piccole e medie dimensioni si trovano, in generale, in una situazione intermedia. Esse infatti sono sufficientemente grandi da essere in grado di internazionalizzare (o comunque di gestire autonomamente) molte attività proprie delle imprese, ma si trovano altresì con l'esigenza di implementare gli strumenti idonei ad affrontare con efficacia ed efficienza il mercato in cui operano.

Da questo punto di vista hanno operato e continuano ad operare le tradizionali strutture (ad esempio, i consorzi tra cooperative sia nella produzione e lavoro che nei servizi e nell'agricoltura) che consentono di integrare, per alcuni segmenti dell'attività, le funzioni tipiche dell'impresa.

**Alberto Zevi**  
Legacoop, Responsabile Dipartimento  
Promozione Imprenditoriale e Ufficio Studi

Non vi è dubbio, peraltro, che molti servizi possibili oggi non vengono resi o vengono resi in quantità e/o qualità non adeguata. Si tratta dunque di individuare di quali attività si tratta e di decidere, insieme con le cooperative, come operare per supplire a tali carenze. A tal proposito va evidenziato che un indirizzo importante è stato assunto già da un triennio da Coopfond. Per quanto riguarda in particolare il segmento delle esigenze finanziarie delle imprese, infatti, il fondo mutualistico facente capo a Legacoop ha da tempo deciso, accanto alla sua attività tradizionale, di partecipare alla creazione di consorzi fidi regionali o, laddove essi già operano, a rafforzare le loro capacità di intervento. Questo indirizzo, che appare particolarmente adatto al segmento di cooperative che qui ci interessano, va oggi ulteriormente implementato e rafforzato con l'intento di aumentare, in termini quantitativi, l'attività dei consorzi, e di incrementare in misura significativa la loro capacità professionale in termini di consulenza finanziaria ad ampio raggio a favore delle cooperative aderenti. Analogamente, dopo tre anni di esperienza (in generale positiva) va adeguata e implementata l'iniziativa specifica volta a consolidare le cooperative meridionali che presentano adeguati programmi di sviluppo. Quelle ora citate sono solo alcune delle attività indispensabili per concorrere a creare

un quadro idoneo a consentire alle cooperative aderenti di piccole e medie dimensioni di rafforzarsi e di crescere. L'approfondimento delle esperienze in atto nel segmento prima richiamato e un'analisi, anch'essa approfondita, della capacità del movimento di concorrere a supportare l'attività delle imprese (dal mercato dei prodotti agli approvvigionamenti, dall'organizzazione delle imprese alla formazione, dai servizi più semplici a quelli più sofisticati) ci consentirà di individuare e scegliere le priorità su cui concentrare le attività dell'organizzazione relativamente a quel segmento particolarmente importante della cooperazione costituito dalle piccole e medie cooperative.

Scopo del nostro lavoro, che si svilupperà nei prossimi mesi anche attraverso incontri e confronti con le strutture territoriali e settoriali di rappresentanza e con le strutture economiche e di servizio in grado di supportarle, è quello di individuare, alla luce dell'evoluzione economica e sociale in atto, le politiche da sviluppare per consentire a questo specifico segmento della cooperazione di rafforzarsi e di crescere.

In sostanza, riteniamo che, accanto a un'attività di promozione, Legacoop sia chiamata a perseguire e attivare politiche di consolidamento e sviluppo a favore delle piccole e medie cooperative al fine di venire incontro con maggior efficacia alle esigenze di queste imprese, dei loro soci e della collettività in cui operano.

## La mappa delle PMI cooperative

L'indagine conoscitiva servirà a focalizzare i bisogni economici-organizzativi

Questo lavoro è stato svolto con l'obiettivo di quantificare l'incidenza delle piccole e medie cooperative nell'ambito dell'universo aderente a Legacoop.

Sapendo che la dimensione cooperativa non è definibile utilizzando i parametri più generalmente in uso per distinguere la grande impresa da quella medio-piccola e dalla micro impresa, la metodologia seguita in questo studio è partita dall'osservazione dei volumi di produzione sviluppati da ogni singola cooperativa prendendo a riferimento i dati relativi all'esercizio 1999.

Si è ritenuto in tal modo possibile considerare come grandi cooperative quelle con un volume di produzione superiore ai 30 miliardi di lire e far rientrare la dimensione medio-piccola in un range compreso tra 1 e 30 miliardi di lire.

Lo studio è stato limitato a: 1.075 cooperative di Produzione e Lavoro, a 3.036 cooperative operanti nei Servizi e Turismo e a 1.125 del settore agro-alimentare. La rilevazione si è estesa, inoltre, a registrare la collocazione geografica e la data di costituzione delle imprese rientranti nei parametri fissati.

Lo "spaccato cooperativo" della piccola e media impresa è stato, a sua volta, suddiviso in quattro classi dimensionali; per ciascuna di esse si è pervenuti a una quantificazione in base al territorio di appartenenza, all'attività economica svolta e alla anzianità aziendale. Il primo dato di rilievo che emerge dallo studio così condotto è la prevalenza netta (56,6%) di una dimensione da micro impresa, che si evidenzia particolarmente accentuata tra le cooperative di Servizi e Turismo dove l'incidenza sale al 61,2%. Questo attestarsi delle cooperative per lo più su piccole e piccolissime dimensioni è confermato dall'osservazione delle frequenze nelle classi dimensionali con cui sono state distinte le cooperative rientranti nell'area definita come PMI.

Il 50% di esse appartiene, infatti, alla classe compresa in una produzione che va da 1 a 3 miliardi di lire. Si tratta per lo più, anche in questo caso, di cooperative di servizi e, in particolare, di cooperative sociali per l'inserimento di portatori di handicap, nonché di cooperative che effettuano trasporto di merci e logistica. In generale la loro presenza è significativa su tutto il territorio nazionale, ma sono più frequenti nel Mezzogiorno.

Le classi dimensionali intermedie (3-5 mld. e 5-10 mld.) mostrano una incidenza non dissimile all'interno dell'area definita come PMI cooperativa, complessivamente pari al 36,1%. Le frequenze maggiori si riscontrano nel settore agro-alimentare, con una prevalenza delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, e nelle cooperative di produzione e lavoro, soprattutto nell'industria delle costruzioni e in alcune attività manifatturiere, con esclusione del comparto metalmeccanico. Le maggiori concentrazioni di queste due fasce si ritrovano nelle regioni del Centro, ma di un certo rilievo è anche la loro presenza nel Sud del Paese con il 32,4%. Sono, rispetto al gruppo di minori dimensioni, generalmente "più anziane" essendosi costituite prevalentemente fino agli anni Ottanta. E' interessante, tuttavia, sottolineare

**Paola Petrucci**  
Legacoop, Ufficio Studi

come tale dato sia fortemente influenzato dalle cooperative del settore agro-alimentare. Nelle cooperative di lavoro (industria e servizi) l'anzianità aziendale si riduce: oltre il 30% delle cooperative comprese tra i 3 e i 10 mld. di volume di produzione si è, infatti, costituito nell'arco degli anni Novanta.

Al contrario, la classe dimensionale superiore (10-30 mld.) è concentrata, indipendentemente dal settore di appartenenza, soprattutto tra le cooperative più anziane, quelle cioè costituite precedentemente agli anni Settanta. Ma in comune con le due fasce di dimensione in-

termedia (3-5 e 5-10 mld.) ha, invece, la maggiore presenza nell'industria delle costruzioni e in quella alimentare. Anch'essa, infine, è collocata prevalentemente al Nord con una presenza nelle regioni meridionali pressoché esclusivamente legata al settore agro-alimentare.

Sin qui, dunque, le considerazioni sintetiche che emergono dall'osservazione dei dati selezionati con riferimento ai criteri metodologici illustrati in apertura.

Sulla base di queste medesime informazioni, il lavoro è proseguito attraverso il tentativo di costruire una sorta di "mappa" - che è qui riportata in forma grafica - al fine di circoscrivere con maggiore precisione quale possa essere l'area di principale interesse sulla quale far convergere una netta prevalenza della politica atta a favorire lo sviluppo e il consolidamento della piccola e media cooperativa. La colorazione della mappa, dal grigio al rosa intenso, sta a indicare, appunto, le "zone" per le quali da un intervento di sostegno potrebbero derivare i successi più significativi. Ciò non vuol dire che la parte grigia della mappa sia da considerare "economicamente negativa". E' infatti possibile coniugare l'efficienza aziendale a nicchie di mercato molto ridotte. Tuttavia, si è partiti dalla considerazione che la crescita di cooperative costituite da oltre trent'anni, e tuttora collocate in

fasce dimensionali minime, possa essere valutata come un evento altamente improbabile.

Con la dovuta premessa che la mappa costruita fa riferimento a soli interventi di consolidamento e sviluppo - e quindi non prende in considerazione le potenziali aree di promozione cooperativa - è possibile definire con sufficiente precisione la composizione delle aree di maggiore interesse.

Le cooperative collocate nelle due fasce dimensionali superiori e nate prima del 1971 operano principalmente nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, con una discreta presenza nel Mezzogiorno, e nell'industria delle costruzioni.

In tutte le altre classi di anzianità si rileva, al contrario, una netta prevalenza delle cooperative di Servizi e Turismo, soprattutto collocate nelle regioni del Nord, ma con una discreta presenza al Centro.

Per questo settore si evidenzia una relazione diretta tra anzianità aziendale e dimensione d'impresa. È possibile quindi affermare che al forte sviluppo avutosi in termini di creazione di nuove imprese, si sia accompagnata una crescita altrettanto dinamica nella base produttiva.

È interessante, infine, notare la forte incidenza, tra le cooperative di più recente costituzione e appartenenti alla fascia dimensionale più bassa, di attività economiche non classificabili in base agli attuali schemi organizzativi di riferimento. L'esposizione dei dati puramente quantitativi e l'individuazione dei confini proposti per limitare l'area della PMI non possono esaurire il fabbisogno conoscitivo di questa parte del sistema cooperativo. Essi vogliono fornire più semplicemente un contributo di riflessione da cui partire per l'approfondimento di tutte quelle tematiche, di carattere economico e organizzativo, che sottendono all'attivazione di politiche per lo sviluppo.

**Mappa della distribuzione dimensionale per un intervento a favore della pmi cooperative (Numero cooperative)**

	1-3 miliardi	3-5 miliardi	5-10 miliardi	10-30 miliardi	
Ante 1971	143	81	80	75	
1971-1980	262	116	134	109	
1981-1990	370	104	83	63	
Oltre 1990	291	97	70	48	
<b>Settori</b>	<b>1-3 miliardi</b>	<b>3-5 miliardi</b>	<b>5-10 miliardi</b>	<b>10-30 miliardi</b>	<b>Totale</b>
Produzione Lavoro	223	87	104	85	499
Servizi e Turismo	618	211	175	137	1.141
Agro-alimentare	223	100	89	74	486
<b>Totale</b>	<b>1.064</b>	<b>398</b>	<b>368</b>	<b>296</b>	<b>2.126</b>

# Valori al lavoro: conferenza europea sulle prospettive dell'economia sociale nel quadro dello sviluppo sostenibile

*-Values@work-* ("valori al lavoro"). Questo il titolo della Conferenza europea sulle prospettive dell'Economia sociale nel quadro dello sviluppo sostenibile, organizzata dalla presidenza belga dell'Unione, svoltasi il 13 e 14 novembre a Gand.

La Conferenza ha dimostrato che "l'Economia sociale europea è ormai diventata un settore pienamente maturo"<sup>1</sup>.

In molti Stati membri dell'Unione sono state, infatti, create "cellule" statali specifiche o Ministeri competenti per l'Economia Sociale; le istituzioni comunitarie stanno accordando "nuova attenzione" al settore.

Il Commissario competente per le Imprese e per la Società dell'Informazione, Erkki Liikanen, ha affermato, che "recenti stime dimostrano che le cooperative, le mutue, le associazioni e le fondazioni occupano in Europa quasi 9 milioni di persone, più del 6% della popolazione europea attiva" e che i dati ufficiali, rilevati dai conti e dai registri nazionali delle imprese, sottovalutano sicuramente l'importanza del settore [...].

Il successo dell'Economia Sociale è legato principalmente a fattori di carattere "qualitativo" piuttosto che alla sua dimensione economica: capacità di innovazione e d'a-

dattamento, di soddisfare bisogni non soddisfatti dall'economia tradizionale, vicinanza ai cittadini ed ai loro valori.

La moderna economia prevede il coinvolgimento di una grande molteplicità di soggetti: economia privata o di mercato, economia pubblica o dei servizi pubblici, economia dei portatori di interessi o sociale, e rivolge sempre maggiore attenzione ai temi connessi allo "sviluppo sostenibile".

Grazie al suo radicamento nel territorio, l'Economia Sociale propone formule e metodologie vicine ai principi di tutela dell'ambiente, di protezione dei consumatori e dei portatori di interessi specifici, di coinvolgimento delle persone nelle attività economiche e sociali.

La Conferenza di Gand si è concentrata sul contributo che le imprese dell'Economia Sociale possono dare alla realizzazione dello "sviluppo sostenibile".

Cinque i temi discussi: "L'Economia Sociale ad un bivio", "I rapporti con l'economia tradizionale", "I servizi di prossimità: dall'occupazione ad una maggiore coesione sociale", "Partners per uno sviluppo sostenibile", "Misurare l'Economia Sociale".

I cinque seminari hanno rispettivamente esaminato: le problematiche connesse alla crescita del set-

**Lucia Fusco**  
Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza Europea

to; le opportunità e le modalità di collaborazione con le imprese tradizionali; il contributo dei "servizi di prossimità" alle attività locali di prestazioni di servizi; il grado di coinvolgimento delle imprese dell'Economia Sociale nelle politiche europee per la tutela dell'ambiente e per il riciclaggio dei rifiuti, per la creazione della società dell'Informazione e relativamente alle questioni connesse allo sviluppo dell'occupazione sostenibile; la conoscenza del settore attraverso l'elaborazione di dati statistici accurati ed aggiornati.

Il Commissario Liikanen, nel suo discorso conclusivo, ha inoltre evidenziato l'importanza del ruolo delle imprese dell'Economia Sociale per l'ulteriore sviluppo delle politiche dell'Unione, sottolineando il contributo che esse possono apportare alla realizzazione di obiettivi quali una maggiore Responsabilità Sociale delle Imprese, la governance, il futuro dell'Europa.

Il Libro Verde sulla Responsabilità sociale, pubblicato nel giugno del 2001, sottolinea infatti che "le cooperative di lavoratori e gli schemi

di partecipazione, così come altre forme di cooperative, mutue e imprese associative, integrano strutturalmente altri portatori di interessi" grazie al loro modello partecipativo, alla gestione democratica delle imprese ed al radicamento nel territorio in cui esse operano.

Le imprese dell' Economia Sociale, eccellenti nella creazione di occupazione durevole e di qualità, possono inoltre contribuire in maniera significativa agli obiettivi fissati dalle politiche europee di inclusione sociale: la partecipazione dei soci alla gestione delle imprese le rende, infatti, capaci di combinare in maniera ottimale aspetti sociali e imprenditoriali.

Esse possono infine fornire un contributo significativo allo sviluppo delle politiche di "e-inclusion", volte a favorire la partecipazione del maggior numero possibile di cittadini europei "deboli" nei processi di adeguamento tecnologico. Il Commissario ha infine ribadito l'impegno della Commissione europea a proseguire il dialogo intrapreso con gli organismi europei di rappresentanza del settore.

Il documento conclusivo, elaborato dalla Conferenza europea Permanente delle Cooperative, Mutue, Associazioni e Fondazioni (CEP-CMAF), ha sottolineato la ne-

cessità di realizzare progressi più rapidi nell'adozione delle normative che disciplinano il settore (le imprese tradizionali possono già usufruire dello Statuto della Società Europea), e di coinvolgere maggiormente le imprese dell'Economia sociale nelle politiche comunitarie.

Le lunghe attese che hanno contrassegnato l'emaneazione di atti normativi specifici e la mancanza di visibilità del settore continuano ad inibire lo sviluppo armonioso delle imprese dell'Economia Sociale, e delle loro attività, nell'economia europea.

Il Comitato di Coordinamento delle Associazioni cooperative europee (CCACE) ha chiesto che il documento di riflessione sulle imprese cooperative nell'Unione europea, sia pubblicato sotto forma di Libro Bianco e non di Comunicazione.

Esso non dovrà infatti limitarsi ad una mera descrizione del settore, ma proporre normative e azioni da intraprendere per consentire alle imprese cooperative uno sviluppo corretto ed equilibrato nell'economia dell'Unione.

*1) Johan Vande Lanotte, Vice Primo Ministro, Ministro delle Finanze, dell'Integrazione Sociale e dell'Economia Sociale del Belgio, nel testo dell'invito alla conferenza.*

## Turismo cooperativo e turismo sociale: un incontro utile e di prospettiva

**A Terrasini Consiglio di Amministrazione del BITS, Bureau International du Tourisme Social**

Se tenuta dal 17 al 20 novembre, presso il Villaggio turistico Città del Mare di Terrasini (Palermo), su invito di Ancest-Legacoop, la riunione del Consiglio di Amministrazione del BITS, Bureau International du Tourisme Social.

Ai lavori del BITS hanno portato il loro saluto il Direttore Generale per il Turismo del Ministero delle Attività Produttive, Franco Vitale, che ha confermato l'attenzione e la sensibilità del Governo italiano per il turismo sociale, e il Direttore Generale dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, Agostino Porretto, che si è soffermato sul ruolo della Sicilia come ponte di civiltà e di scambio, anche grazie al turismo, tra le sponde del Mediterraneo. Per l'ANCSST, oltre al Responsabile Turismo Maurizio Davolio, ha partecipato il Presidente, Bruno Busacca.

Il Consiglio di Amministrazione, preceduto dalla riunione del Comitato Esecutivo, ha affrontato numerosi problemi, dallo sviluppo dei rapporti con il WTO (Organizzazione Mondiale del Turismo), di cui fanno parte, in rappresentanza del BITS, Urbain Claeys e Didier Bourgain, alla convocazione del prossimo Congresso mondiale di Città del Messico. Il Consiglio ha preso atto con piacere del rafforzamento dei rapporti di collaborazione fra i soci del BITS: 3 organizzazioni, una francese (AREPOS), una belga (FLOREAL) e una portoghese (INATEL) hanno avviato un rapporto che riguarda scambio di esperienze, partecipazione congiunta alle fiere turistiche, progetti comuni, labellizzazione delle strutture ricettive.

Il Presidente di TICA, Maurizio Davolio, nell'occasione ha informato della decisione presa da TICA di trasformare l'Associazione di rappresentanza internazionale delle cooperative turistiche in un Network e di favorire l'adesione delle cooperative al BITS; ha annunciato inoltre la possibilità di aprire un ufficio di rappresentanza BITS-TICA in Asia, in una località che dovrà essere individuata insieme con l'ufficio dell'Alleanza Cooperativa Internazionale competente per l'Asia.

Il Consiglio ha inoltre preso atto con soddisfazione che BITS-America è in forte crescita in termini di adesioni e di riconoscimento esterno, cioè da parte dei Governi locali.

Anche BITS Europa migliora la propria visibilità;

ha di recente rinnovato le proprie pubblicazioni informative e promozionali, ripreso i rapporti con l'Unione Europea, sottoscritto un protocollo di collaborazione con la CES (Confederazione Europea dei Sindacati) che comprende la promozione del BITS fra le organizzazioni sindacali associate al CES, iniziative di formazione, studi e ricerche, impegno per la diffusione dell'assegno vacanze.

A margine dei lavori del BITS i rappresentanti delle organizzazioni italiane hanno incontrato il Direttore Generale del Ministero Franco Vitale per sostenere la proposta di convocare gli "stati generali" del turismo sociale in Italia, a imitazione della fortunata iniziativa avviata dal Governo francese che ha consentito all'ANCV (Agenzia Nazionale per lo Chèque Vacances) di assumere un ruolo europeo e all'UNAT (Unione Nazionale delle Associazioni del Turismo) di accrescere la propria funzione e di dotarsi di una struttura rivolta ai rapporti con l'U.E. e internazionali.

Nel suo intervento, il Presidente di Ancest, Bruno Busacca, ha sottolineato come la partecipazione al BITS è "un'opportunità interessante di interlocuzione sia sotto il profilo istituzionale che con le altre Associazioni turistiche sia sotto il profilo commerciale, poiché dallo scambio di esperienze ed opinioni nascono anche occasioni di promozione e sviluppo per le imprese cooperative".

Secondo Busacca le organizzazioni del turismo sociale giocano, a livello europeo, un ruolo molto significativo.

"Alcune di queste organizzazioni" -ha detto Busacca- "hanno fatto la storia dei loro paesi e, nel contempo, sono oggi in grado di dare risposte molto importanti ad un obiettivo sempre più condiviso e necessario, quello del *"viaggio per tutti"*.

A questo scopo, secondo Busacca, è utile l'esperienza dell'Assegno Vacanze, realizzato a livello europeo, recepito anche in Italia nella legge-quadro per il turismo, recentemente approvata dal Parlamento.

"Quello contenuto nella legge-quadro" -ha detto ancora Busacca- "è un primo vagito importante, perché rappresenta l'inizio di un di-

**Marcello Comellini**

scorso che può consentire un nuovo e più ampio sviluppo del turismo sociale così come avvenuto in Francia. L'ipotesi presente in Italia è più complessa e, tra l'altro, si intreccia, per la sua eventuale gestione, con problemi sia finanziari che istituzionali per il ruolo che le Regioni vengono ad assumere per lo sviluppo delle politiche turistiche. Sono poi interessanti gli effetti che l'introduzione dell'assegno Vacanze avrebbe sul mondo cooperativo. La Co-

operazione, infatti, potrebbe mettere in campo la grande platea dei soci ed utilizzare anche l'esperienza già consolidata nella gestione, per esempio, dei buoni pasto".

Sempre sull'argomento Bruno Busacca ha sottolineato l'importanza non solo dell'offerta turistica, ma anche della creazione di una efficiente rete di gestione che, per quanto riguarda la Cooperazione, potrebbe -tra l'altro- creare un rapporto molto stretto con le strutture ricettive cooperative. ■

*Segue da pag. 1 - Barberini, "Non abbiamo privilegi da difendere"*

ma. Ma quello attuale è inedito per la brutalità e l'approssimazione con quale viene condotto, almeno dal secondo dopoguerra. Ma c'è sicuramente di più. C'è la volontà di colpire il modello cooperativo, riproponendo la solita litania delle cooperative che godono di agevolazioni ingiustificate; delle cooperative che non pagano le tasse. Noi non vogliamo sottrarci -è utile ribadire- alla discussione sul trattamento fiscale riservato alle imprese cooperative.

È falso, però, sostenere che le cooperative non pagano le tasse. Nella pratica pagano quanto altre imprese e, in qualche caso, forse di più. Le cooperative non hanno privilegi da difendere.

Se si vuole affrontare il tema fiscale, occorre però farlo in modo serio, con spirito di equità, senza assurde discriminazioni e intenti punitivi.

D'altronde, il riconoscimento costituzionale è il fondamento dell'identità della cooperazione italiana che arricchisce il sistema di valori e principi definiti dall'Alleanza cooperativa internazionale, comuni alle imprese cooperative di tutto il mondo.

L'articolo 45 della Costituzione esprime un riconoscimento che non può essere superato per ragioni strumentali, di imposizione fiscale o in nome di una sommaria, vecchia concezione della mutualità cooperativa. Comunque, un merito va dato all'iniziativa di Tremonti: quello di aver rafforzato l'intesa tra le Centrali cooperative.

Nel corso della vicenda che ha portato al-

l'approvazione definitiva della legge delega ci sono stati degli accenti diversi da parte delle organizzazioni cooperative.

Mentre Legacoop ha tenuto ferma una posizione di critica severa dall'inizio e fino alla fine dell'iter legislativo, la Concooperative ha avuto un atteggiamento molto critico nella prima fase e poi moderatamente fiducioso sulla possibilità di pervenire a conclusioni accettabili in sede di stesura definitiva della norma, affidata a decreti predisposti dal Governo. Queste diverse posizioni non hanno però fatto venire meno un "comune sentire", una comune volontà di riaffermare il valore sociale -ed economico- di un'esperienza imprenditoriale fondata sulla centralità della persona.

Non è un caso, del resto, che abbiamo avanzato insieme la richiesta -tuttora inascoltata- dell'apertura di un tavolo presso la presidenza del consiglio per un confronto serio e organico sulla riforma della legislazione cooperativa.

Adesso, a fronte dell'attacco portato dal Ministro Tremonti, le Centrali cooperative hanno assunto una posizione comune, duramente critica. È un segnale importante, finalizzato a rafforzare i legami del movimento cooperativo, in modo non episodico, e a costruire un'unità più forte sulla base di comuni obiettivi e valori.

La battaglia continua. Ma non sarà semplice piegare il movimento cooperativo, soprattutto se potrà contare sulla partecipazione attiva e sul sostegno dei soci e dei cittadini.

**COOPERAZIONE ITALIANA n°1, GENNAIO 2001**

"Le cooperative nel nuovo millennio: imprese efficienti per combattere l'esclusione sociale" *Intervista a Roberto Rodrigues, Presidente dell'Alleanza Europea Internazionale, di Massimo Tognoni*

"Sintonia con i bisogni e apertura al cambiamento per raggiungere nuovi traguardi" *di Ivano Barberini*

"Impresa cooperativa, un modello in trasformazione" *di Alberto Zevi, Legacoop, responsabile Dipartimento Promozione Imprenditoriale*

"Gruppi cooperativi: resta inalterata la natura dell'impresa" *di Claudio Albertini, Amministratore Delegato FINEC S.p.A.*

"Rafforzare la mutualità per esser più competitivi" *di Mario Viviani, Partner SMAER*

"Legacoop, struttura associativa: i perché di una riforma" *di Graziano Pasquali, Legacoop, responsabile Dip. Risorse umane e Vigilanza.*

"I servizi, nodo centrale della riforma" *di Mario Primo Salani, Legacoop Responsabile Dipartimento gestione dell'informazione*

"Si gioca sulla qualità il futuro dell'agro-alimentare italiano" *di Paolo Cattabiani, Presidente Anca Legacoop*

"Mucca pazza: occorrono normative uniformi e controlli rigorosi in tutti i paesi europei" *di Vincenzo Tassinari, Presidente Coop Italia*

"Casa. Incrementare gli alloggi per la locazione agevolata" *di Massimo Tognoni*

"Dalla Cooperazione un contributo importante alla soluzione del problema abitativo" *Sintesi dell'intervento del Ministro del Lavoro, Cesare Salvi*

"Casa: l'impegno per la qualità a tutela dei soci" *di Dante Emiliani, Presidente Anca-Legacoop*

"Europa, vertice di Nizza: accordo pieno sulle politiche, ombre sulle riforme istituzionali" *a cura dell'Ufficio Legacoop di Bruxelles*

"Agenda sociale europea: occupazione e riforma del Welfare" *di Lucia Fusco, Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza europea*

"L'identità cooperativa nel terzo millennio" *di Stefania Marcone*

"Alleanza Cooperativa Internazionale. Carta d'identità"

"ACI, Forum Globale di Rio. Dichiarazione conclusiva"

"Coopfond - Welfare, bisogni abitativi. Valorizzare il ruolo dell'utenza" *di Francesco Boccetti, Presidente Coopfond*

"La sfida sociale" *di Dora Iacobelli, Coopfond-Direttore Area Capitale di Rischio*

"Assistenza socio-sanitaria: la qualità dei servizi è il business" *di Laura Lupo.*

"Coopfond: gli ultimi interventi approvati"

**COOPERAZIONE ITALIANA n°2, FEBBRAIO 2001**

"La cooperazione, antidoto agli eccessi della società del rischio" *Intervista a Gian Paolo Fabris, di Massimo Tognoni*

"Investiamo nel futuro: solidarietà ed efficienza in una società che cambia - Il X Congresso Nazionale di ANCC-COOP" *di Franco Riccioni, Presidente Ancc-Coop*

"Statuto della società europea. Dal vertice di Nizza un forte impulso" *di Franco Iannello, Commissione Europea - Capo Unità artigiana piccole imprese, cooperative e mutue.*

"Più vicina la Società cooperativa europea" *di Mauro Iengo, Legacoop, responsabile Ufficio Legislativo*

"Finanza & Mercati, a cura di Fincooper"

"La tecnologia può salvarci dalla recessione"

"Legacoop, preconsuntivi 2000, fatturato + 8,6 %, occupazione + 3,9%" *a cura dell'Ufficio Studi*

"L'esperienza di Coopfond per lo sviluppo degli strumenti di integrazione" *di Roberto Genco, Coopfond - Direttore Ufficio Legale.*

"La rete delle finanziarie territoriali"

"Dora Iacobelli, Coopfond-Direttore Area capitale di rischio.

"I Confindi, efficace supporto finanziario alle PMI"

*di Gianfranco Tibaldi, Direttore Area Capitale di Credito.*

Inserito:  
Documento del X Congresso Ancc-Coop (Roma 28 febbraio 1-2 marzo 2001)

**COOPERAZIONE ITALIANA n°3, MARZO 2001**

"Pari opportunità, valorizzare le differenze per allargare l'inclusione sociale" *Intervista a Katia Bellillo, ministro per le Pari Opportunità, di Massimo Tognoni*

"Imprenditoria femminile. Progressi importanti, ma resta ancora molto da fare" *di Vanda Giuliano, Legacoop, Responsabile Ufficio Promozione*

"Si tingono di rosa le cooperative Legacoop"

*di Paola Petrucci, Legacoop, Ufficio Studi*

"La concertazione di fronte alla sfida della crescita" *di Graziano Pasquali, Legacoop, Responsabile Dipartimento Risorse Umane e Vigilanza*

"Normativa del Lavoro: le questioni aperte"

*di Carlo Marignani, Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali*

"Obiettivo Lavoro, programmi di sviluppo per consolidare i successi e competere al meglio sul mercato" *di Mauro Gori, Presidente di Obiettivo Lavoro*

"Una rete digitale al servizio della rete cooperativa" *di Mario Primo Salani, Legacoop Responsabile Dipartimento gestione dell'informazione*

"Da punto com a punto coop"

*di Vanni Rinaldi, Legacoop Responsabile Ufficio Nuove Tecnologie*

"Planetcoop, fare cooperazione nell'era dell'accesso"

*di Andrea Laguardia, Coopcentral, Responsabile Area Internet.*

"Previdenza: riprendere rapidamente il confronto Governo-parti sociali per una verifica dei risultati della riforma - Sintesi del documento di Legacoop"

"Previdenza complementare: è operativo Cooperavoro"

*di Flavio Casetti, Presidente di Cooperavoro*

"Promozione di impresa, approvazione definitiva per la riforma della Marcora"

*di Alberto Zevi, Legacoop, Responsabile Dipartimento Promozione Imprenditoriale*

"Servizi Pubblici locali: dalla riforma alla controriforma"

*di Franco Tuminio, Vicepresidente di Ancc-Legacoop*

"Unione Europea, in dirittura di arrivo il Libro Bianco sulla Governance"

*di Lucia Fusco, Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza europea*

"Internazionalizzazione: le cooperative tra radicamento locale e ricerca di nuovi mercati" *di Stefania Marcone, Legacoop, Resp. Ufficio Relazioni Internazionali*

"GIV qualità e ampiezza dell'offerta, le armi vincenti sui mercati esteri"

*di Rolando Chiassi, Presidente Gruppo Italiano Vini*

"CMC conferma la propria vocazione internazionale e punta su qualità degli interventi e specializzazione"

*di Massimo Matteucci, Presidente CMC.*

"Promozione cooperativa al femminile"

*di Dora Iacobelli, Coopfond S.p.A., Direttore Area Capitale di rischio*

"La qualità, chiave del successo della cooperativa Nuova Tiglio" *di Laura Lupo*

"Il viaggio di Alice nel mondo dei bambini" *di Laura Lupo.*

**COOPERAZIONE ITALIANA n°4, APRILE /2001**

"Le cooperative, strumento per migliorare la competitività garantendo un comportamento socialmente responsabile" *Intervista a Fabio Golasanti - Commissione Europea, Direttore Generale DG Imprese, di Massimo Tognoni*

"Un nuovo modello che coniuga economia e socialità- Da Legacoop indicazioni per la prossima legislatura" *di Ivano Barberini*

"Elezioni politiche 2001. Le proposte di Legacoop per la nuova legislatura - Documento approvato dalla Direzione di Legacoop il 28 marzo"

"Socio lavoratore: dalla nuova legge certezza di regole per il lavoro in cooperativa" *di Mauro Iengo, Legacoop responsabile ufficio Legislativo*

"Socio lavoratore: gli aspetti fondamentali della nuova legge"

"Lavorare in cooperativa: i risultati della cooperazione di lavoro e di servizi della Lombardia" *di Gianfranco Piseri, Presidente Associazione Lombardia cooperative servizi e Turismo*

"Le iniziative di Fincooper nell'attività di finanziamento"

*di Antonio Zanotti, Fincooper, Direttore Commerciale*

"Cooperazione internazionale: bilancio e prospettive di cinque anni di partenariato euromediterraneo"

*di Lucia Fusco, Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza Europea*

"Le cooperative di abitanti tra welfare e innovazione - Assemblea Congressuale di Anca-Legacoop (8-9 marzo - Roma)"

"Sintesi della relazione di Dante Emiliani, Presidente Anca-Legacoop

"Cooperative di abitanti: stato del settore e progetti innovativi"

*di Livio Pila, Anca, Coordinatore di Presidenza.*

Il documento conclusivo  
Coopfond  
"Porti viaggia sul mare lo sviluppo compatibile"

"Porto di Ravenna: alleanze e nuovi servizi integrati nel progetto Legacoop per lo sviluppo dello scalo"

"Gioia Tauro: le intimidazioni mafiose non fermano la cooperativa 'All Service' che punta su nuovi servizi"

"Glossario di alcuni termini riguardanti il trasporto marittimo"

*Servizi di Alfredo Morabito, Coopfond-Direttore Promozione attività*

Supplementi al n.4:  
Assemblee dei soci delle cooperative - avvisi di convocazione  
Progetti & Proposte di Cooperazione Italiana: Sanità ed Assistenza - Modelli di integrazione territoriali nel quadro della sussidiarietà

**COOPERAZIONE ITALIANA n°5, MAGGIO 2001**

"Cooperative, modello ideale per la new economy di rete"

*Intervista a Jeremy Rifkin, di Giancarlo Bosetti*

"Cooperazione al futuro: agire in positivo facendo leva sui valori"

*di Ivano Barberini*

"New economy, responsabilità sociale e nuove forme di partnership"

*di Alessandra Vaccari, SCS Azioninnova, Partner*

"Corporate Conscience Award: il SAI candido Coop Italia per il premio sulle condizioni di lavoro"

"La certificazione etica: lo Standard SAR8000 e il processo di gestione dei fornitori" *di Maria Teresa Scari, SCS Azioninnova, Consulting*

"Agroalimentare: dalla legge di orientamento a forte sostegno dello sviluppo"

*di Paolo Cattabiani, Presidente Anca-Legacoop*

"Le cooperative agro-forestali per un sistema agricolo-territoriale-ambientale"

*di Teodoro Bolognini, Anca-Legacoop, Responsabile settore agro-forestale*

"Legge di orientamento: i punti di maggior interesse per la cooperazione - L'assemblea dell'Ancc-Legacoop approva il documento congressuale"

*Intervista a Franco Buzzi, Presidente dell'Associazione*

"Ingegneria e progettazione: crescita e consolidamento qualitativo gli obiettivi di fondo"

*di Romano Galossi, Vice Presidente Ancc-Legacoop*

"Costruzioni: 20 cooperative tra le prime 50 imprese del settore"

*di Mario Giordani, Ancc-Legacoop, Responsabili settore costruzioni*

"Cooperative industriali: capacità di innovazione tecnologica, organizzativa e di sistema, le sfide del futuro"

*di Rosanna Rinaldi, Anca-Legacoop, responsabile settore industriale*

"Cooperative e mercati esteri: prevalenza dell'export, scarsi i casi di presenza stabile"

*di Stefania Marcone-Legacoop, Responsabile Ufficio Relazioni Internazionali*

"Sacmi: qualità dei prodotti, competenza e attenzione alla ricerca per svilupparsi sui mercati esteri"

*di Giulio Cigognani, Sacmi, Direttore Generale*

IVV: un successo fatto di qualità del prodotto, miglioramento costante del processo commerciale" *di Dino Guidelli*

"Unione Europea: il Comitato Economico e Sociale esamina il Programma Quadro 2002-2006 di Ricerca e Sviluppo Tecnologico"

*di Lucia Fusco, Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza Europea*

"Tra capitale e lavoro, l'utopia cooperativa: il 'miracolo' del gruppo di Mondragon"

*di Laura Lupo*

Coopfond  
"Una cabina di regia per lo sviluppo delle piccole e medie imprese cooperative di costruzioni"

*di Dora Iacobelli, Coopfond, Direttore Area capitale di rischio*

"Evoluzione del modello cooperativo: la filiera"

*di Roberto Genco, Direttore Ufficio Legale*

"Cooperazione sociale: nasce APE, agenzia di promozione. Coopfond, Drom e Banca Etica i promotori dell'iniziativa"

*di Alfredo Morabito, Direttore Promozione Attiva*

Supplementi al n.5  
Coopfond: Bilancio sociale 1999-2000  
Assemblee dei soci delle cooperative. Avvisi di convocazioni

**COOPERAZIONE ITALIANA n°6, GIUGNO 2001**

"Un'ondata di capitalismo personale ha sorretto la vittoria di Berlusconi"

*Intervista con Giuseppe De Rita di Giancarlo Bosetti*

"Senso di responsabilità e confronto corretto con l'opposizione per un Paese che guardi al futuro"

*di Ivano Barberini*

"Progetto ambiente: il contributo di Legacoop allo sviluppo sostenibile"

*di Giorgio Gemelli, Vice Presidente Legacoop*

"La responsabilità sociale delle imprese: fattore strategico per gestire il cambiamento"

*di Lucia Fusco, Legacoop, Resp. Ufficio di rappresentanza Europea.*

Cooperative, bilanci 2000: Conad Romagna, Cooperativa Ansaloni, Unicoop, Coop Service, Norcillo, Coop Bilancini, Coop Adriatica.

"Servizi e turismo: un settore in crescita"

*Intervista a Bruno Busacca, presidente Ancc-Legacoop*

"La cooperazione di trasporto persone all'appuntamento della liberalizzazione del Trasporto Pubblico Locale"

*di Alessandro Massarelli, responsabile Coordinamento Trasporto Persone*

"Trasporto, movimentazione merci e logistica. Un comparto in evoluzione per rispondere ai mutamenti della domanda"

*di Franco Tuminio, Vice Presidente Ancc-Legacoop*

"Cooperazione sociale per un nuovo welfare basato sul protagonismo dei cittadini"

*di Costanza Fanelli, Ancc-Legacoop, Responsabile Cooperazione Sociale.*

"Pulizie e servizi integrati: un contratto di lavoro innovativo"

*di Gianfranco Piseri, Ancc-Legacoop, Responsabile comparto pulizie e servizi ambientali*

"Turismo: un comparto variegato, aperto all'innovazione"

*di Maurizio Davolio, Ancc-Legacoop, Responsabile Turismo*

"1901-2001: la CMC, Cooperativa Muratori & Cementisti"

*di Laura Lupo*

"Opere infrastrutturali in Italia e consolidamento della presenza all'estero nel futuro della cooperativa"

*Intervista a Massimo Matteucci, presidente C.M.C. di Massimo Tognoni*

"CMC oggi: azienda leader in Italia nel settore costruzioni"

Fincooper  
"Fidicoop. Prestiti personali e factoring per le cooperative"

*di Sanzio Brunori, Fidicoop, Amministratore Delegato*

Coopfond  
"Prodotti per la difesa idrogeologica: partnership Coopfond-Soficatra"

*di Dora Iacobelli, Coopfond, direttore area capitale di rischio.*

"Abies Alba. Nel bosco dell'Amiata nasce un Centro studi e ricerche per l'ambiente"

*di Laura Lupo*

"La Promozione cooperativa e la nuova legge sul socio lavoratore"

*di Roberto Genco, Coopfond, Direttore Ufficio legale*

**COOPERAZIONE ITALIANA n°7, LUGLIO 2001**

"Economia Internazionale: non ci sono rischi di recessione per gli USA, l'Europa deve accelerare l'integrazione"

*Intervista a Pier Carlo Padoan, membro designato per l'Italia del FMI, di Laura Lupo*

"Rinnovarsi per essere protagonisti nell'economia che cambia"

*di Alberto Zevi, Legacoop, Responsabile Dipartimento Promozioni Imprenditoriali*

"Contrattazione collettiva, risorsa strategica per la competitività"

*di Carlo Marignani, Legacoop, Responsabile Relazioni Industriali*

"Relazioni Industriali: le tendenze in atto in Europa"

*di Marco Biagi ordinario di Diritto del Lavoro, Università di Modena e Reggio Emilia*

"Il capitale sociale dell'avvenire"

*di Lucia Fusco, Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza europea*

"Italia Distribuzione: nasce il polo della distribuzione Italiana"

*Camillo De Berardinis, Amministratore delegato Conad e Vincenzo Tassinari Presidente Coopitalia*

"Conad: Una forte identità cooperativa base del successo e chiave per le sfide future"

*di Roberto Dessi, segretario generale ANCC-CONAD*

Coop: "Una storia di successo per la modernizzazione del sistema distributivo in Italia"

*di Giorgio Riccioni, Presidente dell'Ancc-COOP*

"Reggio Emilia: uno sviluppo all'insegna della qualità - Presentato il 2° rapporto Sociale della cooperazione reggiana"

*di Mauro Degola, Presidente Lega coop Reggio Emilia*

Cooperative, bilanci 2000: Conad, G.I.V., Coop Estense, Cooperativa Sociale Di Vittorio, C.C.F.R., Coop Toscana Lazio, SIGLA, Gruppo CCLP, Nordiconad, Coop Liguria.

"Luigi Anderlini - Una vita per la libertà, la democrazia, la pace"

*di Gianfranco Piseri, Ancc-Legacoop, Responsabile settore costruzioni*

"L'insegna del lavoro"

*di Laura Lupo*

"Un 2000 estremamente positivo; destinato a crescere il ruolo di Project Financing e Global Service"

*Intervista a Carlo Zini, Presidente CMB di Massimo Tognoni*

"CMB oggi: da una forte crescita traguardi più ambiziosi per il futuro"

Coopfond  
"La mappa del settore olivicolo cooperativo. Problematiche ed opportunità"

*di Dora Iacobelli*

**COOPERAZIONE ITALIANA n° 8-9, AGOSTO-SETTEMBRE 2001**

"Cooperative. Una riforma legislativa seria può nascere solo dal confronto - Inaccettabile il testo dell'art. 5 della riforma del diritto societario uscito dalle Commissioni Finanze e Giustizia della Camera"

*di Ivano Barberini, Presidente Legacoop*

"Delega al Governo per la riforma del diritto societario - Cosa prevede l'art. 5"

"Legacoop: al via il nuovo sito dei siti"

*di Mario Salani, Legacoop, Dipartimento Gestione dell'Informazione*

"Coopnet 2001: il modello consortile arma vincente per un migliore accesso alle ICT"

*di Vanni Rinaldi, Legacoop, responsabile Ufficio Nuove Tecnologie*

"Le cooperative e l'ITC: i risultati della ricerca"

"Premio Coopnet 2001: i siti vincitori"

"Obiettivo Lavoro archivia un 2000 di forte crescita e conferma la terza posizione sul mercato dell'interinale" *Intervista al Presidente Mauro Gori.*

"CFI: dopo anni difficili, un futuro nel segno dell'ottimismo" *Con la nuova legge, può riprendere a pieno regime l'attività di promozione di impresa e di tutela dell'occupazione.* *Di Massimo Tognoni*

"Celebrata in tutto il mondo la giornata internazionale cooperativa"

"Le cooperative, protagonisti significative dello sviluppo"

*Messaggio di Kofi Annan, segretario generale dell'ONU*

"Il vantaggio cooperativo nel terzo millennio"

*Messaggio dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.*

"Cosa è il vantaggio cooperativo? La parola ai cooperative"

"Camera di Commercio: dalla riforma effetti positivi, ma vanno migliorate efficienza e qualità dei servizi"

*di Angelo Algeri, Legacoop, Responsabile Ufficio Ambiente e Territorio*

"Un sistema articolato di interventi per lo sviluppo che fa leva su sinergie e progettualità di soggetti diversi"

*Intervista a Ugo Girardi, Vice segretario Generale di Unioncamere di Laura Lupo*

"Unione Europea, le priorità della Presidenza belga (luglio - dicembre 2001)" *A cura dell'Ufficio di rappresentanza Europa di Legacoop*

Fincooper  
"Le obbligazioni cooperative"

*di Massimo Bandini, Fincooper, Responsabile progetti speciali*

"Finanza agevolata: attivata la convenzione con la Banca Dati Cestud"

Coopfond  
"Euroinsidite: alcune riflessioni sulla moneta unica"

*di Edmondo Bellillo, Coopcentral, Responsabile Amministrazione e Controllo*

"Primo premio Coopfond per la Mutualità"

*di Francesco Boccetti, Coopfond, Presidente*

**COOPERAZIONE ITALIANA n°10, OTTOBRE 2001**

"Le imprese cooperative: mille attività diverse e valori comuni irrinunciabili e riconosciuti dalla Costituzione"

*di Ivano Barberini*

"Una ferita alla Costituzione"

*di Andrea Manzella*

Appello per la cooperazione dal mondo accademico e della cultura

"Una riforma priva di qualsivoglia progetto costruttivo"

*di Salvatore Biasco, Ordinario di Economia Monetaria Internazionale Università "La Sapienza" di Roma*

"Debolezza culturale della maggioranza o cambio di civiltà"

*di Paolo Leon, Direttore Cles*

"Valorizzare le cooperative e sostenerne lo sviluppo" - Il presidente dell'ACI scrive a Berlusconi

"Un milione di firme al Presidente del Senato, presidio davanti a Palazzo Madama"

"L'art. 5 in contrasto con norme del diritto comunitario - Il ricorso di Legacoop e Agci alla Commissione europea"

"Onu: linee guida per lo sviluppo cooperativo"

*A cura dell'ufficio relazione Internazionali di Legacoop*

Coopfond  
"Settore olivicolo: analisi delle performance produttive ed economico-finanziarie delle cooperative aderenti a Legacoop"

*di Tommaso Carrino, Coopfond, area capitale di rischio*

"Integrare la filiera e valorizzare la produzione - Il Consorzio Italiano Oli - L'oleificio di Montalbano"

*di Laura Lupo*

**COOPERAZIONE ITALIANA n°11, NOVEMBRE 2001**

"Globalizzazione e fondamentalismo tribale: serve una nuova "dichiarazione di interdipendenza" per battere il terrorismo"

*Intervista a Benjamin Barber di Giancarlo Bosetti*

"Identità e valori per rispondere alle sfide della competizione globale"

*di Ivano Barberini, Presidente Legacoop*

"Riforma del diritto societario"

*di Cesare Pini, ordinario di Diritto Pubblico nella Università di Macerata*

"Gli sviluppi della proposta Mirone: il tempo delle controriforme"

*di Roberto Genco, Coopfond, Direttore Ufficio Legale*

"Legge Finanziaria 2002 - Legacoop: servono più investimenti insieme a politiche di sostegno alle PMI e di stimolo ai consumi"

*di Massimo Tognoni*

"Il buco e sparito" *ma le famiglie dovranno sborsare 2.500 miliardi in più di Lanfranco Turci, Capogruppo DS Commissione Finanze e Tesoro del Senato*

"Le proposte dell'Ulivo"

"Assemblea Generale ACI- Seoul, 16-17 ottobre"

"Cooperazione e pace in un'era di globalizzazione"

"Messaggio di Kofi Annan, Segretario generale dell'ONU"

"Per una globalizzazione a misura d'uomo"

*di Roberto Rodrigues, Presidente uscente dell'ACI*

"Assistenza agli anziani: una missione per le cooperative sociali"

*di Bruno Busacca*

"ANCL-Assemblea triennale"

"Lavoro, innovazione, solidarietà, per la difesa e lo sviluppo della cooperazione"

*Intervista a Franco Buzzi, Presidente Ancc-Legacoop di Laura Lupo*

"Europa - Libro Bianco o comunicazione"

*di Lucia Fusco, responsabile ufficio rappresentanza europea di Legacoop*

"PMI e allargamento UE: sfide, nodi e prospettive"

*di Gianni Pittella, Eurodeputato DS/PSE, Relatore sui fondi strutturali alla Commissione Bilanci*

"Assemblea di Bilancio Coopfond"

Coopfond: progetti di filiera e di rete per valorizzare la mutualità"

*di Francesco Boccetti, Presidente Coopfond*

"Nel Mezzogiorno creati tremila posti di lavoro"

*di Marco Bulgarelli, Amministratore delegato Coopfond*

"Assegnati a Nordiconad Modena i premi Quadrofedele per il miglior bilancio d'esercizio e bilancio sociale 2000"

Supplemento al n.11:  
Premio Coopfond per la mutualità

**COOPERAZIONE ITALIANA n°12, DICEMBRE 2001**

"Mercato del lavoro: il Libro Bianco tra innovazione e tutele"

*Intervista a Roberto Maroni, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, e Ivano Barberini, Presidente Legacoop di Massimo Tognoni*

"Non abbiamo privilegi da difendere"

*di Ivano Barberini, Presidente Legacoop*

"Mercato del lavoro: i temi principali del Libro Bianco"

*a cura di Carlo Marignani Legacoop, Responsabile Ufficio Relazioni Sindacali*

"Previdenza, approvata dal Governo la riforma del DPR 602/70"

*di Bruno Busacca, Presidente Ancc-Legacoop*

"Pensioni: la verifica e il massimalismo di Confindustria"

*di Flavio Casetti, Presidente Cooperavoro*

"Legacoop: siglato protocollo di collaborazione con Aircas"

"Art. 5: la distinzione tra cooperative contrasta con lo spirito della Costituzione"

*di Victor Uckmar, Università di Genova, Ordinario di Scienza delle Finanze*

"Piccole e medie imprese cooperative"

*di Alberto Zevi, Legacoop, Responsabile Dipartimento Promozione Imprenditoriale e Ufficio Studi*

"La mappa delle PMI cooperative"

*di Paola Petrucci, Legacoop, Ufficio Studi*

"Valori al lavoro: conferenza europea sulle prospettive dell'economia sociale nel quadro dello sviluppo sostenibile"

*di Lucia Fusco, Legacoop, Responsabile Ufficio di Rappresentanza Europea*

"Turismo cooperativo e turismo sociale: un incontro utile e di prospettiva"

*di Marcello Comellini*

"Una mutualità al passo coi tempi per realizzare al meglio la funzione sociale"

*di Paolo Cantelli, Vicepresidente Coopfond*

"Assemblea di Coopfond: un forte richiamo al valore sociale della cooperazione"

*di Alfredo Morabito, Coopfond, Direttore Promozione Attiva*

Supplemento al n.12:  
Coopfond: Bilancio sociale 2000-2001

# Una mutualità al passo coi tempi per realizzare al meglio la funzione sociale

L'assemblea pubblica sul bilancio di Coopfond è stata anche una occasione per ragionamenti che, partendo dall'attività positiva del Fondo, hanno spaziato su più temi. Gli interventi di molti ospiti hanno aiutato a centrare alcuni aspetti vitali per il movimento cooperativo. Il presidente Bocchetti aveva, del resto, dedicato una parte significativa della sua relazione allo stretto nesso tra il "successo mutualistico" e la qualità e l'efficacia dell'azione economica e imprenditoriale. È questo, infatti, il nodo: vi è chi vede la cooperativa come una marginale e assistenziale presenza sul mercato e nella società e chi vuole una forte cooperazione, perché serva meglio i propri soci ma anche svolga la "funzione sociale" di rendere il mercato più pluralista ed equilibrato, più at-

tento ai bisogni della domanda. Sta qui, occorre evidenziarlo con nettezza, la irriducibile differenza tra la nostra impostazione e le misure che il Governo e il Parlamento hanno preso e stanno prendendo sulla cooperazione.

La cooperativa cosiddetta "pura", del resto, che racchiude cioè lo scambio tra socio e cooperativa, non esiste più da quasi cento anni. E forse era chiusa non per la volontà dei soci se avevano voluto la "porta aperta", ovvero che chiunque potesse aderire alla impresa cooperativa e questa potesse quindi crescere. Questo però era alle origini, quando il movimento cooperativo presentava connotazioni di tipo classista, ma oggi è cambiato l'ambiente economico ed anche la società civile, la quale esprime i bisogni che la cooperativa è chiamata a soddisfare.

**Paolo Cantelli**  
Vicepresidente Coopfond

Tuttavia, nell'ottica dell'azione dei Fondi per la promozione cooperativa, ciò che più colpisce l'attenzione rimane il senso ristretto che si è assegnato al concetto di mutualità. La cooperativa non vuole occupare nicchie o chiedere protezioni, ma chiede di sviluppare al massimo le proprie caratteristiche non speculative a favore dei cittadini e degli utenti del mercato stesso.

Questa specificità della cooperativa dovrebbe avere particolare cura da parte dello Stato.

Del resto, la Costituzione valorizza la specificità della cooperazione per la sua "funzione sociale". Si tratta, cioè, di un'impresa diversa dalla privata e dalla pubblica. La cooperativa svolge il suo essere forma economica tramite una atti-

ività che socializza la produzione e i servizi e il suo potere imprenditoriale. La possibilità di trasformare le società cooperative in imprese speculative contraddice proprio la forma di impresa voluta dalla Costituzione repubblicana.

Privatizzare la mutualità, di questo in definitiva si sta trattando quando si incentiva la cooperativa a divenire società speculativa, renderà più povera la società e più squilibrato il mercato a favore dei soggetti forti della società. Il costante e irreversibile ritirarsi dello Stato dall'esercitare fatti economici in modo diretto dovrebbe portare il Governo a salutare con favore lo sviluppo delle imprese cooperative. Anzi, dovrebbe incentivare la cooperativa ad accrescere la propria funzione come fattore di tenuta e crescita sociale. Privatizzare la mutualità non darà, insomma, vantaggi né sociali né

sul piano generale dell'economia e ho seri dubbi che rechi, a chi la propone, vantaggi politici.

Per parte nostra, semmai, oltre che predisporci davvero ad una difesa forte della nostra storia occorrerà ragionare su alcuni ritardi registrati per superarli con rapidità. Non abbiamo ancora saputo, cioè, aggiornare un concetto di mutualità che sappia ricomprendere in sé tutte le diverse esperienze e, quindi, le differenti modalità settoriali con cui si presenta sul mercato l'impresa cooperativa. La legislazione cooperativa infatti non può rimanere frastagliata, parcellizzata come oggi al solo aspetto fiscale, ma deve offrire una esplicita definizione complessiva dello scopo mutualistico.

Oggi comunque, dobbiamo difendere -insieme al nostro essere, come cooperative, imprese sociali- i benefici che la cooperazione ha offerto e offre alla società. ■

## Assemblea di Coopfond: un forte richiamo al valore sociale della cooperazione

*"In un periodo non facile per l'economia credo sia necessario ribadire che le imprese cooperative rappresentano un elemento fondamentale del pluralismo imprenditoriale e della democrazia economica. Al tempo stesso sono un utile strumento per recuperare le differenze di sviluppo nelle diverse aree del paese, oltre che confermare una forte e solida produzione che unisce mutualità e innovazione".* Con questo messaggio il Coordinatore Nazionale dell'Ulivo, on. Francesco Rutelli, ha salutato l'Assemblea Pubblica di Coopfond. Ha inoltre auspicato che "nuove norme e nuovi strumenti finanziari vengano messi a disposizione della cooperazione in un processo di modernizzazione che deve puntare sempre più a rafforzare il principio mutualistico e al tempo stesso intensificare la partecipazione dei soci e la democrazia societaria".

Interesse anche da parte del Presidente del Coordinamento delle Regioni, on. Enzo Ghigo, che ha ricordato come "il sistema cooperativo viva oggi una fase imprenditoriale di modernizzazione e cambiamento che deve trovare nelle Regioni e negli enti locali la giusta sponda e interazione. Del resto l'introduzione del Consiglio delle Autonomie Locali ha aperto definitivamente le porte ad un importante momento di concertazione sul territorio. E la stessa economia territoriale non potrà che trarne vantaggio".

"Sono infatti convinto" -ha concluso Ghigo- "che lo sviluppo del territorio sia legato in modo inscindibile al dialogo imprese-istituzioni".

Così pure l'Assessore alle Politiche Economiche, Finanziarie e di Bilancio del Comune di Roma, Marco Causi: "Il valore della cooperazione si avverte soprattutto in questo momento in cui abbiamo tutti bisogno di richiamarci al rispetto della dignità della persona, dell'emancipazione, alla promozione della cittadinanza, alla partecipazione attiva. Rafforzare lo spirito solidaristico appare quasi una via obbligata oggi per adeguarsi in modo positivo ai processi di federalismo e d'integrazione europea, ma anche per costruire dentro la nostra società quegli elementi di coesione che contrastano e ci aiutino a superare la fase d'estrema incertezza che stiamo vivendo, per i compiti straordinari cui siamo chiamati dagli eventi internazionali". Ha quindi suscitato stupore, nell'Amministrazione Comunale di Roma, l'attacco al sistema cooperativo che deriva dalle proposte di cambiamento normativo. "Sembra" -ha sottolineato Causi- "che non si capisca come la mutualità e lo spirito mutualistico siano in grado di produrre dei rilevanti effetti esterni alle coope-

rativa e questi sono alla base, anche economica, dei benefici fiscali".

"Le cooperative" -ha detto ancora l'Assessore- "promuovono e hanno promosso lo sviluppo locale tramite l'accelerazione nell'accumulazione del capitale; promuovono l'accessibilità al consumo da parte delle classi sociali svantaggiate; sono imprese che investono nelle risorse umane in modo superiore alle altre imprese; le cooperative, tipicamente, proteggono l'occupazione nelle fasi cicliche negative, quindi hanno un comportamento anticiclico sull'occupazione, dimostrando un maggiore investimento in capitale umano".

"La capacità del sistema cooperativo" -ha concluso- "è quella di promuovere nuove imprese e, quindi, di diffondere la cultura d'impresa".

L'on. Vincenzo Visco, ex Ministro delle Finanze e dell'Economia, è stato tassativo nel parlare di un attacco eversivo e radicale al movimento cooperativo: "Con l'idea di mettere in discussione la legittimità stessa di questa forma d'impresa" -ha detto- "è chiaro a tutti che nella destra italiana ci sono visioni e pulsioni ideologiche e politiche". Ricordando come la cooperazione nasca dalle radici del movimento operaio, ha sottolineato come essa sia "un'impresa non capitalista, un'organizzazione democratica in cui vige il principio di una testa-un voto, non il principio di una lira-un voto. Non arricchisce quindi gli azionisti, non distribuisce gli utili, li accumula e li mette in circolo a fini collettivi. Le imprese cooperative hanno limitazioni molto serie nell'accesso al capitale di rischio e di debito. Possono pertanto essere agevolate fiscalmente per compensare in parte i costi e le diseconomie esterne che hanno. E' chiaro che questo è un elemento dirimente, dal punto di vista ideologico, per chi pensa che l'unica forma d'impresa possibile debba essere capitalista".

Visco ha contestato anche il principio della prevalenza "la cosa utile della cooperazione è proprio il fatto che allarghi la sfera della mutualità" -ed ha ricordato come le cooperative siano sostanzialmente piccole e medie imprese: "le stesse cooperative di consumo, confrontate con le imprese concorrenti europee dello stesso settore, sono minuscole". Visco ha quindi proposto come criterio oggettivo, e non discriminatorio, quello di "agevolare fiscalmente gli utili che vengono accantonati escludendo dall'agevolazione quelli che

**Alfredo Morabito**  
Coopfond, Direttore Promozione Attiva

vengono distribuiti".

Visco ha concluso sottolineando che il pericolo di marginalizzare la cooperazione è tanto più evidente se si pensa che "laddove c'è sottosviluppo, carenza di capitali, come in molte zone dell'Italia meridionale, c'è conflitto con l'innata tendenza speculativa delle iniziative economiche classiche, mentre un ponderato e ben organizzato sviluppo dell'impresa cooperativa può essere utilissimo".

Partendo dai risultati di Coopfond, che sono un'ulteriore prova di come "la mutualità esterna possa concretizzarsi materializzando in un'impresa i grandi ideali cooperativi", l'ex Ministro dell'Industria e dei Trasporti, Pierluigi Bersani, ha parlato della "gelata ideologica in corso". "C'è" -ha detto- "una soglia di abbassamento della legalità del sistema, anche dal punto di vista costituzionale: non c'è dubbio, infatti, che la Costituzione intenda promuovere il carattere mutualistico esclusivo della cooperativa".

Bersani ha sostenuto la necessità di una manutenzione dei pilastri su cui è cresciuta la cooperazione "sia per evitare che il principio democratico si trasformi in meccanismo oligarchico, sia per superare l'eccesso dei vincoli e degli impedimenti e aggiornare le agevolazioni". Allo stesso tempo, sempre a giudizio di Bersani, va contrastata culturalmente, evitando che diventi senso comune, "l'idea che l'impresa, tanto più cresce ed è soggetto economico, tanto meno è soggetto cooperativo". Dopo aver affermato che l'attacco è ideologico e non ha rilevanza né economica, né fiscale, Bersani ha ricordato come "il fascismo attaccò la cooperazione, la occupò quando poté occuparla, la strangolò tagliandole i canali finanziari, la commissariò con dei prefetti, ma non negò l'essenza del concetto cooperativo". Circa il presunto collaterale partitico della cooperazione, Bersani ha ricordato "che è nata prima la cooperazione di ogni partito d'Italia, sia di sinistra sia di destra", aggiungendo che se si vuole "mettere davanti ai giovani un sogno nuovo si deve tornare alle radici: un'economia non statalista, ma non per questo abbandonata puramente alle logiche capitalistiche concorrenziali; l'idea di una società che organizza le proprie forze nel mercato, ma con attenzione alla coesione sociale; l'idea di una società che di fronte al nuovo welfare da fare, non vuole farlo fare allo Stato, ma non vuole farlo fare neanche al mercato".

E se oggi l'economia sociale o civile è vista come uno dei soggetti del pluralismo economico "come si fa" -ha insistito Bersani- "a segare il ramo sul quale è seduto un pezzo della prospettiva economica e sociale del paese, come si fa segare un ramo dove è seduto un possibile rapporto fra economia e società nel futuro? Sarebbe una cosa criminale".

Bersani ha infine ricordato come "le grandi filiere sociali, che generano in quel grande mondo che sta tra l'impresa e il lavoro, come ad esempio la formazione e il collocamento" siano nuove sfide che si collegano, però, alle antiche tradizioni del movimento cooperativo.

Condivisione delle posizioni di Visco e di Bersani è stata espressa dalla senatrice Patrizia Toia, della Margherita, che ha denunciato il rischio di "impoverire il nostro sistema economico e sociale: anziché sviluppare il legame delle imprese con il territorio, tipico della cooperazione, si tende a perdere una visione più integrale dei problemi economici e sociali e ad affievolire il ruolo sociale dell'impresa".

"Noi difendiamo un tipo d'impresa utile a un moderno modello di pluralismo economico" -ha sottolineato Toia- "difendiamo coloro che attraverso la cooperazione hanno avuto la casa, hanno dei servizi qualificati nel campo sociale e finanziario, hanno avuto lavoro".

La senatrice Toia ha quindi affermato che per battere coloro che vogliono mantenere la cooperazione emarginata, per dimensioni e per settori di operatività, occorre rivedere le ragioni della modernità di questo modello di impresa, chiamando a questo compito il mondo della cultura, anche economica.

"Si assiste oggi" -ha detto Toia- "al fiorire del mondo del volontariato, del non profit, delle fondazioni, delle Onlus: esiste quindi uno spazio culturale, economico e sociale ampio e diversificato ma c'è anche l'esigenza che ogni risorsa, ogni capacità imprenditoriale, sia coltivata, rafforzata e sostenuta".

Riprendendo gli obiettivi 2001/2002 di Coopfond, la senatrice Toia ha concluso il suo intervento ricordando come "promuovere cooperazione e svilupparla nelle aree svantaggiate e, nello stesso tempo, favorirne l'internazionalizzazione vuole dire non solo saper affrontare le difficoltà, ma anche coltivare un disegno più ampio, più ambizioso: non ci si accontenta di lavorare nel piccolo e nel residuale, ma si vuole aiutare la cooperazione a competere anche a livello internazionale". ■

